

# Cronache Castellane

174

2009

Istituto Italiano dei Castelli

\*Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Milano\*



# Sommario



## Editoriale

3 Cari amici.

## Attività dell'Istituto

- 4 CXIX Consiglio Scientifico.
- 7 CXXIII Consiglio Direttivo dell'Istituto.
- 9 Verbale della Commissione del XII Premio per Tesi di Laurea sull'architettura fortificata.

## Attività delle Sezioni

- 11 **Campania**  
Il castello del Carmine torna.
- 12 **Emilia-Romagna**  
Il castello di Montefiore Conca.
- 13 **Friuli-Venezia Giulia**  
Il castello di Duino e la rocca di Monfalcone.
- 15 **Liguria**  
L'antico borgo di Senarega, e il castello di Borgo Fornari.
- 17 **Lombardia**  
Visita alle torri di Segname e del Culumbée (Comuni di Gordona e Samolaco).

La Battaglia di Casaloldo, celebrazione del cinquantesimo anniversario.  
Il castello di Voghera.  
Visita di studio all'Isola Comancina, Ossuccio e Lenno.  
Castello di Solza.

## 21 Marche

Città e terre murate delle valli del Misa, Nevola e Cesano.  
Visita di studio alla Rocca di Offagna e a Villa Montegallo.

## 22 Molise

Giornate Nazionali dei Castelli 2009.  
Una vita per la cultura, riconoscimento della Sezione Molise al senatore Luigi Biscardi.

## 25 Piemonte-Valle d'Aosta

Le Giornate Castellane segnano la rinascita del castello di Casale Monferrato.

## 26 Sardegna

Visita di studio e di confronto in Belgio.

## 28 Sicilia

Castel Gonzaga diventa Parco-Museo.

## 29 Umbria

Giornate Nazionali dei Castelli.  
Le città anseatiche.

## Cronache Castellane

<i>Fondatore</i>	Vittorio Faglia	<i>Redazione</i>	Via San Galdino, 6 20154 Milano Tel./Fax 02.33.61.15.97 e-mail: info@architetticonti.it	<i>ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI ONLUS.</i> Fondato da Piero Gazzola nel 1964. Organizzazione internazionale sotto gli auspici dell'Unesco e del Consiglio d'Europa. Associato a Europa Nostra, Federazione paneuropea del Patrimonio.
<i>Direttore</i>	Flavio Conti			
<i>Redattore</i>	Maria Rosa Fonio	<i>Stampa</i>	Interlinea sas - Via Biseo, 39 25128 Brescia	
<i>Collaboratori</i>	Mila Antonietti Luisella Rosti			
<i>Progetto grafico</i>	Maria Rosa Fonio			
<i>Impaginazione</i>	Luisella Rosti			

*Il presente notiziario, stampato in 3.000 copie, è una circolare interna di informazione per i soci dell'Istituto Italiano dei Castelli. Autorizzazione del tribunale di Monza n. 147 del 23.4.1968. I testi possono essere riprodotti previa autorizzazione e citando la fonte.*

Sede legale: Castel Sant'Angelo, Roma  
Sede Operativa: Via G.A. Borgese, 14  
20154 Milano  
Tel./Fax 02.34.72.37  
e-mail: segreteria.castit@fastwebnet.it  
[www.castit.it](http://www.castit.it)



# E ditoriale

*Cari Amici,*

*vi scrivo questa breve lettera in una delle più afose giornate che l'estate possa regalare ai catanesi mettendo a dura prova la loro resistenza fisica. Ma le difficoltà climatiche vengono largamente superate dal desiderio di farvi giungere attraverso "Cronache Castellane", nel momento in cui assumo la presidenza dell'Istituto, il mio affettuoso ben augurale saluto e i più sentiti ringraziamenti per i tanti voti ricevuti che mi hanno profondamente onorato e commosso. Spero che voi tutti, cari Amici, abbiate potuto godere di buone, lunghe e serene vacanze estive. Quanto alle mie sono state condivise con il lavoro che la nuova carica mi impone, lavoro che ho accettato ben volentieri e con animo felice, sapendo di doverlo dedicare all'Istituto per il quale, da circa quarant'anni, non ho mai staccato la spina dall'impegno.*

*Consapevoli delle difficoltà economiche e finanziarie che il mondo intero sta attraversando, e che hanno toccato anche il nostro Istituto, siamo in attesa fiduciosa di un graduale ritorno alla normalità, che ci auguriamo in tempi brevi.*

*È da ritenere che il "post crisi" si presenterà con uno scenario nuovo, certamente diverso, ma forse più interessante del passato. In tale prospettiva, è auspicabile che i Consigli Direttivo e Scientifico dell'Istituto si impegnino sin da ora a studiare ed elaborare nuove progettualità di lavoro che, assieme a quelle già evidenziate dalla precedente gestione, se rese operative, rivitalizzeranno l'Istituto conferendogli più ambiti operativi e d'immagine.*

*Perché tali proponimenti trovino concretezza occorre, come da me auspicato in occasione del recente Consiglio svoltosi a Firenze, che vi sia tra i Soci un rapido ritorno all'entusiasmo e alla gioia degli anni passati. È un invito che rinnovo affettuosamente a tutti, convinto che i valori di stima, di amicizia, di vera collaborazione e di eleganza di stile, sempre presenti nel passato, abbiano reso forte sino ad ora il nostro Istituto. Interpretando il pensiero del Consiglio Direttivo e di tutti i soci, mi è gradito porgere all'architetto Flavio Conti, che mi ha preceduto nell'incarico, e a quanti con lui hanno collaborato nei suoi nove anni di presidenza, un saluto affettuoso e un sentito ringraziamento per l'impegno generosamente profuso verso l'Istituto, al quale tutti dobbiamo sempre sentirci orgogliosamente legati.*

*A tutti voi, cari Amici, ancora il mio più affettuoso e partecipe saluto.*

*Giovanni Ventimiglia di Monteforte*

# A

## ttività dell'Istituto

### CXIX CONSIGLIO SCIENTIFICO Firenze, Hotel Londra, 27 giugno 2009

Verifica presenze

*Presenti:* De Tommasi, Labaa, Foramitti, Calderazzi, Conti, Corazzi, Manenti Valli, Martegani, Mauro, Palloni, Perbellini, Taddei, Villari.

*Assenti giustificati:* Guida, Maglio, Marino, Montaldo, Viglino Davico.

*Assenti:* Carafa, Carbonara, Chiarizia, Cuppini, Gentilini, Jacobone, Magnano di San Lio, Mariano, Palazzo, Santoro, Tamborini, Valente, Viganò.

Il Presidente De Tommasi apre la seduta alle 15.30 ringraziando la sezione Toscana per l'ospitalità.

#### **Approvazione del verbale della seduta precedente**

Il verbale, già in precedenza messo a disposizione dei consiglieri, è approvato all'unanimità.

#### **Comunicazioni del Presidente**

*De Tommasi* invita Perbellini a relazionare sull'attività di Europa Nostra e sulle visite di studio.

*Perbellini* relaziona sull'assemblea di Europa Nostra. Ringrazia Sammartini e Ivancich per aver insistito nel coinvolgimento dell'Istituto in Europa Nostra e soprattutto per essere riusciti a mantenere il numero di due consiglieri per l'Istituto. Comunica inoltre che la Presidente di E.N. si è dimessa e quindi sarà necessario indire le votazioni per nominare un nuovo presidente. La sua presenza nel Consiglio rimarrà comunque sino alle nuove votazioni.

*Conti* chiede se esiste ancora il Consiglio Scientifico in Europa Nostra.

*Perbellini* risponde in maniera affermativa anche se il Consiglio Scientifico è temporaneo.

*De Tommasi* ringrazia Perbellini per la sua relazione e per la disponibilità a rimanere nel consiglio scientifico di Europa Nostra.

#### **Nuovo regolamento delle Targhe di segnalazione**

*De Tommasi* presenta le modifiche da proporre al C.D. per il Regolamento delle Targhe di Segnalazione, già concordate nel Consiglio Scientifico di Milano del 28 febbraio. Di seguito si riporta il regolamento emendato.

##### Art. 1

L'Istituto Italiano dei Castelli istituisce una targa di riconoscimento, da apporre su opere architettoniche fortificate che posseggano i requisiti previsti dal presente regolamento.

##### Art. 2

Sono requisiti fondamentali ed inderogabili per la concessione della targa di riconoscimento:

- a. autenticità dell'opera, che non potrà quindi essere frutto di elaborazione storica o di restauro integrativo (salvo che costituisca un documento di basilare importanza per la teoria o la storia della stessa disciplina del restauro architettonico applicato ad opere fortificate);
- b. ottima manutenzione dell'opera o delle parti conservate (compresi quindi i "ruder", quando trasmessi all'epoca attuale da un'adeguata profondità storica e non risultato di trascuratezza; comunque sistemati in modo approfondito); quando restaurato in parte o in toto, siano state adoperate le tecniche scientifiche più idonee atte a porre evidenza le parti storicamente valide nel pieno rispetto della "carta del restauro";
- c. permesso di visita, per le parti scoperte (cortili, spalti, giardini, ecc.), a tutti i richiedenti indistintamen-

te, con modalità ed orari almeno periodici da esporre accanto alla targa di riconoscimento; per le parti coperte di interesse monumentale, a richiedenti che esibiscano la tessera aggiornata di iscrizione all'Istituto Italiano dei Castelli o a parallele associazioni straniere;

- d. quando l'opera castellana ha costituito o costituisce incentivo per attività culturali attraverso manifestazioni qualificate (musei d'armi, d'arte, di costumi, sedi permanenti di convegni e di studio).

##### Art. 3

La concessione della targa di riconoscimento è proposta dal consiglio di sezione dell'Istituto Italiano dei Castelli entro la cui giurisdizione territoriale l'opera si trova, a seguito di segnalazione meritevole anche di un solo socio.

Sia nel caso di opere di proprietà pubblica che di proprietà privata da verificare a carico della sezione, occorre provvedere preventivamente all'accertamento del gradimento.

La targa deve riportare esclusivamente l'intestazione dell'opera castellana mentre nell'atto ufficiale di comunicazione e motivazione sarà menzionata la proprietà se necessario.

##### Art. 4

La proposta di concessione della targa può essere avanzata anche direttamente dalla presidenza dell'Istituto, sentito il parere della sezione interessata.

##### Art. 5

La concessione della targa di riconoscimento è deliberata dal Consiglio Direttivo dell'Istituto Italiano dei Castelli dietro esame delle motivazioni di proposta o di parere inviate dalla sezione, sentito il Consiglio Scientifico, che si esprime sulla base di una relazione di sopralluogo redatta da una Commissione costituita da tre membri, di cui uno indicato dalla sezione proponente.

##### Art. 6

La deliberazione per la concessione della targa di riconoscimento deve indicare la sussistenza dei requisiti inderogabili previsti dall'art. 2; e può tenere motivato conto anche di altri punti di merito.

La targa, che resta di proprietà dell'Istituto Italiano dei Castelli, viene conferita assieme ad un diploma che ne contiene una succinta motivazione.

##### Art. 7

La targa di riconoscimento è concessa a tempo indeterminato, con verifica dello stato dell'opera fortificata attraverso controlli periodici da svolgersi, con le modalità di cui all'art. 12.

L'avente diritto è impegnato a non venir meno ad alcuno dei requisiti inderogabili previsti dall'art. 2 e ad essere iscritto all'Istituto Italiano dei Castelli.

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto determina il rimborso delle spese per la concessione della targa: tale contributo è a carico dell'organo proponente.

##### Art. 8

L'approvazione della targa all'esterno dell'opera fortificata, in posizione chiaramente visibile, costituisce una segnalazione ufficiale dell'Istituto Italiano dei Castelli sull'importanza storico-architettonica dell'opera stessa.

Con tale segnalazione l'Istituto Italiano dei Castelli dà un alto riconoscimento di carattere esclusivamente culturale, e perciò svincolato da qualsiasi altra implicazione o responsabilità di diversa natura nei confronti di persone, enti ed autorità.

## Art. 9

La consegna ufficiale della targa deve avvenire in occasione di un evento di particolare rilevanza, organizzato dalla locale sezione, alla presenza del Presidente dell'Istituto o da un suo delegato e delle Autorità locali.

## Art. 10

L'Istituto Italiano dei Castelli conserva un albo nazionale delle opere fortificate cui è stata concessa la targa di riconoscimento, curandone l'aggiornamento e la periodica pubblicazione sui propri organi ufficiali.

## Art. 11

Nel caso la targa di riconoscimento venisse ritirata per qualsiasi ragione, essa deve essere restituita all'Istituto Italiano dei Castelli per mezzo della sezione di appartenenza.

## Art. 12

Spetta alla sezione, nei cui limiti territoriali si trova l'opera segnalata con la targa di riconoscimento, la vigilanza sulla permanenza dei requisiti in virtù dei quali la targa venne concessa. In ogni caso la sezione è tenuta a verificare, ogni cinque anni, in forma ufficiale e previo sopralluogo, la permanenza di tali requisiti. Di tale stato di fatto verrà redatta apposita relazione, da trasmettere al Consiglio Direttivo nazionale.

Ove si accerti che anche uno solo di essi è venuto a mancare, la presidenza dell'Istituto inviterà per iscritto l'avente diritto sull'opera ad ottemperare agli impegni previsti dall'art. 7.

Il mancato rispetto di tutti i requisiti entro tre mesi dal formale invito di cui sopra, il presidente riferisce al Consiglio Direttivo che è tenuto a deliberare la decadenza dell'assegnazione della targa di riconoscimento. La deliberazione deve essere comunicata all'interessato che è tenuto a restituire la targa e, se socio, potrà fare ricorso al collegio dei probiviri dell'Istituto Italiano dei Castelli entro trenta giorni dalla comunicazione.

Il collegio dei probiviri provvede e decide in conformità delle norme statutarie.

## Art. 13

Le norme del presente Regolamento debbono essere espressamente accettate dall'avente diritto sull'opera fortificata cui viene concessa la targa di riconoscimento. *Labaa* è d'accordo e sottolinea che le targhe sono di proprietà dell'Istituto; propone, altresì, di ridurre l'intervallo di tempo delle verifiche obbligatorie delle sezioni da 5 a 3 anni.

*Manenti Valli* suggerisce che le sezioni devono provvedere a compilare un elenco delle targhe concesse con relativo calendario.

*De Tommasi* risponde che l'Istituto ha già un elenco delle targhe concesse ma deve essere la sezione a verificare lo stato di conservazione del manufatto al quale è stata concessa la targa.

*Taddei* propone di inserire l'elenco delle targhe sul sito o su *Cronache Castellane*.

Si decide, all'unanimità, di inserire sul sito l'elenco delle targhe e di lasciare a cinque anni il termine dei controlli.

**Indicazione del presidente, dei vice presidenti, del segretario del Consiglio Scientifico**

*De Tommasi* introduce il punto, facendo presente che, per coerenza e per rispetto istituzionale, gli sembra opportuno che il presidente del C.S. sia nominato contestualmente al nuovo presidente del C.S. *Taddei*, *Palloni* e *Manenti Valli* ricordano che le votazioni furono fatte a ottobre di tre anni fa, a Ferrara, e quindi *De Tommasi*

deve rimanere Presidente sino al prossimo consiglio che si svolgerà nel prossimo ottobre. *De Tommasi*, nel rispetto del Regolamento, chiede se vi sono opposizioni per la continuazione del suo mandato.

Il C.S., all'unanimità, con la sola astensione di *De Tommasi*, ribadisce che l'elezione del presidente dovrà avvenire alla scadenza del naturale mandato e cioè ad ottobre.

**Impostazione del programma del prossimo triennio**

In mancanza della discussione del punto precedente, si procede a trattare i punti già impostati nelle precedenti sedute del C.S.

**Congresso dell'Istituto e Viaggio di studio.**

Per quanto riguarda il Congresso il Presidente ricorda che fu nominata una Commissione costituita da *Taddei*, *Perbellini* e *Palloni*.

*Taddei* interviene proponendo metodi e costi per l'organizzazione del Congresso. Esso potrebbe essere distinto in due sessioni con 2 relazioni introduttive e 10 interventi nella prima giornata; con 4 relazioni introduttive e 10 interventi nella seconda giornata mentre la terza giornata potrebbe essere destinata ad una visita di studio. Il costo ammonta a €50.000,00 e vi sarebbero due aziende disponibili per sponsorizzare in parte le spese (*Mapei* e *SC Leganti*)

*Perbellini* riferisce di aver avuto contatti con la *Marco Polo System* per avere la disponibilità del *Forte Marghera*.

*Palloni* comunica di aver parlato con *Cuppini* circa la possibilità di celebrare il congresso in Romagna; l'I.B.C. potrebbe finanziare la stampa degli Atti del Convegno, che potrebbe svolgersi in tre sessioni nei luoghi di *Verrucchio*, *San Leo* e *Montefiore Conca* e sessione conclusiva a *Rimini*. Il costo sarebbe distinto in €15.000 da far finanziare dalla Regione Emilia Romagna, €5.000 da ognuno dei tre Comuni e €10.000 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di *Rimini* e altri €10.000 dall'Istituto Italiano dei Castelli.

*Palloni* inoltre propone che la Segreteria potrebbe essere gestita da *Manenti Valli*.

*De Tommasi*, nel ringraziare la commissione per l'importante lavoro svolto, ritiene che il Convegno debba essere contenuto entro i due giorni e che le relazioni debbano essere in numero più contenuto. Il ruolo del C.S. dovrebbe essere quello di organizzare, scegliere le tematiche e coinvolgere relatori di alto profilo culturale. Condivide che gli elementi caratterizzanti il Convegno potrebbero essere: Prevenzione, Conservazione e Riuso.

*Taddei* propone di ridurre a 20 relazioni totali con relatori che finanziano la pubblicazione degli Atti.

*Labaa* interviene per sottolineare il ruolo del C.S. nell'organizzazione del Convegno e soprattutto porre degli obiettivi da raggiungere quali la visibilità del C.S. all'esterno dell'Istituto; lo stato dell'arte dei temi in senso ampio; l'aggiornamento sul significato di congresso europeo e calibrare il congresso con personaggi di riferimento del Ministero dei Beni Culturali e relatori che, eventualmente, siano critici dell'operare del Ministero. *Calderazzi* chiede prudenza nei rapporti con le Soprintendenze e ritiene che personalità del Ministero debbano partecipare e relazionare al Congresso.

*Perbellini* non è d'accordo con operazioni di contrasto nei rapporti con il Ministero e ritiene che il congresso potrebbe essere un'occasione per un aggiornamento su questi temi.

Bisognerebbe anche decidere se prendere una posizione

# A

## ttività dell'Istituto

su un tema di fondamentale importanza per l'Europa, e cioè il fatto che l'Unesco sia ormai poco propensa ad approvare le candidature di siti europei a favore di altre aree geografiche, cosa motivata dalla necessità di dare maggiore consistenza numerica ai siti di altri continenti che però danneggia, di fatto, il continente europeo che possiede la maggior parte dei monumenti del mondo. In tal senso, il congresso sarebbe un'occasione per discutere di un argomento di estrema importanza per l'Europa.

Il tema è comunque di estrema attualità, essendo il management uno degli argomenti principali di valutazione delle candidature per i siti patrimonio dell'umanità. Riguardo l'organizzazione, il tempo a disposizione ci consente di definire i dettagli organizzativi ed i contenuti scientifici nelle prossime riunioni del consiglio.

*Manenti Valli* sollecita una discussione anche sul ruolo delle soprintendenze, che dovrebbero essere maggiormente coinvolte e sollecitate nel dibattito e, possibilmente, limitare la loro attività di progettazione diretta nei restauri.

*De Tommasi* fa notare che è comunque necessario trovare dei referenti a livello nazionale ed internazionale. Perché il Congresso possa interessare la comunità scientifica ed accademica deve avere un carattere internazionale e dei *referee*, in parte del Consiglio Scientifico ed in parte esterni e, possibilmente, non italiani.

*Taddei* è d'accordo sulla dimensione internazionale del convegno: propone, quindi, di coinvolgere l'intero Consiglio Scientifico, invitando i singoli membri ad inviare idee e suggerimenti sotto forma di programma scientifico, da mandare al presidente *De Tommasi* per integrare i diversi contributi in modo da presentare una sintesi di un paio di pagine al prossimo Consiglio Scientifico. Il risultato finale, una volta emendato ed approvato dal C.S. nel corso della prossima seduta di ottobre, dovrebbe costituire la base scientifica e organizzativa del Convegno.

*Labaa* ritiene importante che venga coinvolta la Commissione europea, così come l'UNESCO, affinché mandino un rappresentante o concedano almeno il patrocinio.

*Perbellini* ribadisce l'importanza di redigere presto il testo con i contenuti scientifici del convegno e di mantenere chiaro l'obiettivo di focalizzare l'attenzione su temi di interesse europeo, oltre le problematiche locali. *Foramitti* ricorda l'importanza di coinvolgere l'ICOMOS, anche quale istituzione che effettivamente si occupa della valutazione dei siti e dei programmi per il management. Propone che il congresso abbia anche la finalità di proporre un nuovo strumento di valorizzazione; dato che l'Unesco "gestisce" il patrimonio dell'umanità, con le problematiche che ha evidenziato *Perbellini*, l'Europa potrebbe istituire una propria lista di siti di importanza non mondiale ma europea. Sarebbe un tema che attirerebbe sicuramente l'attenzione dei media e delle istituzioni.

*De Tommasi* riconosce negli interventi la volontà di dare particolare significatività al Consiglio Scientifico, secondo la proposta di *Taddei* e degli altri consiglieri. Si impegna, quindi, a redigere ed inviare una lettera ai tutti i consiglieri indicando il titolo del convegno "Gestione del patrimonio castellano in Europa. Prevenzione, conservazione, manutenzione, riuso", chiedendo a tutti un breve testo di 2500 - 3000 battute relativo ai contenuti scientifici.

### Concorso Il castello diventa...

*De Tommasi* ricorda che è stata nominata una commissione composta da *Villari*, *Maglio* e *Perrella* incaricata di rivedere l'impostazione del concorso.

*Villari* riferisce che la commissione sta lavorando e predisporrà a breve un documento che sarà sottoposto al Consiglio Scientifico ed al presidente. Le linee principali che stanno seguendo, mantenendo il titolo, riguardano essenzialmente una più semplice gestione del concorso ed una maggiore "regionalizzazione". Si sta valutando la possibilità di indicare i castelli oggetto del concorso, sulla base di quelli più noti dalle sezioni e sui quali è già facilmente disponibile del materiale, e di selezionare preventivamente alcune scuole da coinvolgere in modo particolare.

A livello nazionale la divulgazione dovrebbe essere supportata dal sito internet.

*De Tommasi* esprime qualche perplessità sul fatto che sia l'Istituto a scegliere le scuole ed i temi, perché questo potrebbe portare all'esclusione di diverse porzioni di territorio. La precedente edizione del concorso ha comunque avuto un riscontro positivo.

*Conti* ritiene che quanto proposto da *Villari* potrebbe permettere una organizzazione e gestione migliore per questa prima edizione rinnovata; nelle successive potrebbe essere ampliato il numero delle scuole coinvolte ed i temi proposti.

*De Tommasi* ritiene che lo scopo del concorso, oltre alla visibilità dell'Istituto, sia quello di avvicinare i ragazzi, gli insegnanti e le scuole alle tematiche castellane, per guardare i castelli in modo nuovo. In tal senso sarebbe auspicabile la massima partecipazione. In conclusione il C.S. dà mandato alla Commissione di proseguire nel proprio lavoro, tenendo conto del dibattito avutosi in seno al C.S.

### Viaggio di studio a Cipro

*Perbellini* riferisce che, dato l'esiguo numero di partecipanti, il viaggio di studio a Cipro è annullato.

La riunione si conclude alle 18.30

*Antonella Calderazzi, Vittorio Foramitti*



La grande cupola  
ottagonale di  
Santa Maria del  
Fiore progettata  
dal Brunelleschi  
ha un diametro  
interno di 42 metri  
circa. È da cinque  
secoli il simbolo di  
Firenze.

**CXXIII CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ISTITUTO  
Firenze, 28 Giugno 2009 presso l'Hotel Londra  
Via Jacopo da Diacceto 16/20**

*Presenti:* Calderazzi, Caramanti, Chiappini, Colmuto Zanella, Conti, D'Alcontres, De Jorio, De Tommasi, Fenici, Giovanelli, Giusso del Galdo, Labaa, Marchesi, Martegani, Perbellini, Perrella, Pieragnoli, Quendolo, Saponaro, Scaramellini, Statella, Taddei, Ventimiglia, Villari.

*Assenti:* Codroico, Marchese

*Deleghe:* Bellucci a D'Alcontres, Bragadin a Fenici, Caputi Lambrenghi a Calderazzi, Chiarizia a Conti, Fasanella a Chiappini, Hardouin a Giovanelli, Floris a Ventimiglia, Pignatelli a Giusso del Galdo, Rosboch a Statella, Sammartini a Perbellini.

*Uditori:* Rosati, Sabatini e signora, Lampugnani, Biassoni  
*Conti* ringrazia calorosamente consiglieri e soci della Sezione Toscana, sempre disponibili ad una pronta accoglienza delle itineranti riunioni periodiche, spesso in occasione di impreviste difficoltà logistiche ed organizzative.

Ricorda poi, con profonda tristezza, la recente improvvisa scomparsa del past-president della Sezione Marcello Cervini del Vivo che segue in breve tempo anche quella del consigliere, generale marchese Fabrizio del Carretto di Ponte e Sessame, invitando i presenti a mantenerne la memoria.

Dopo i saluti ai presenti, l'appello ed il controllo delle deleghe rilasciate dai consiglieri assenti, si procede alla discussione degli argomenti previsti dall'ordine del giorno.

**1) Approvazione del verbale della riunione precedente**  
Il verbale del consiglio di Milano del 1 marzo 2009 viene approvato all'unanimità.

**2) Comunicazioni del Presidente**

*Conti* indirizza la sua "relazione morale" al saluto per la chiusura del ciclo della sua presidenza, iniziata nel giugno 2000 e ritiene utile, anche per il futuro, esporre un bilancio su diversi punti:

*Quelli risolti:*

1 - riunificare l'Istituto e mantenere l'amicizia fra i membri come vera associazione di amici uniti dall'interesse per le fortificazioni;

2 - gestire la presidenza intesa come innovazione ed equilibrio fra le stanze dell'Istituto senza essere mai imperativa e cercando di trovare una sintesi delle opinioni;

3 - ammodernare senza stravolgere: la creazione del sito, una nuova veste per Cronache Castellane e la spinta e traino per le varie attività - la buona riuscita delle Giornate Nazionali dei Castelli ne è un esempio;

4 - il premio di laurea, proposto a suo tempo da Taddei, è ormai un punto fermo importante;

5 - il "Castello diventa..." , dopo un buon inizio, fatica a proseguire ma ora ha nuovo slancio

6 - i soci si sono comunque mantenuti su un livello di numero costante.

*Quelli non risolti:*

1 - trovare una sede migliore, magari gratuita;

2 - il deficit dell'Istituto;

3 - il Congresso internazionale;

L'Istituto ha ora due compiti:

1 - cercare agganci con l'Amministrazione Pubblica per ottenere il "denaro" e la "visibilità" che finora non si è

potuto avere;

2 - formare uno "staff di governo" con incarichi specifici che non si è riusciti mai a far funzionare.

*Conti* ringrazia quindi tutti i suoi collaboratori più stretti ed indirizza un particolare ringraziamento a Fasanella ed alla moglie Maria Rosa senza il cui aiuto non avrebbe potuto ottenere i risultati raggiunti.

Augura infine all'Istituto di mantenere alto un certo gusto e standard di comportamento, terminando il proprio discorso con un "voglio bene a tutti".

**3) Comunicazioni del risultato delle elezioni**

*Caramanti*, dopo aver distribuito l'elenco dei nuovi eletti, legge preventivamente quanto disposto dagli artt. 8 dello Statuto e 8 e 14 del Regolamento che ricordano in particolare i termini per la validità delle votazioni.

*Giusso del Galdo* comunica che il neo eletto Pignatelli rinuncia alla presidenza della sezione Campania accettando l'incarico di consigliere. La Sezione provvederà alla nomina di un nuovo presidente.

*Conti* ricorda che Bellucci gli ha comunicato di rinunciare alla carica di consigliere mantenendo quella di presidente della propria sezione.

Intervengono alcuni consiglieri rilevando che non avendo dato disposizioni scritte in tal senso alla delegata D'Alcontres, come richiesto nella convocazione inviata dal presidente, tale rinuncia non può essere ratificata, con la conseguente impossibilità del primo candidato consigliere non eletto, Rosati, a partecipare al consiglio.

Anche *Ventimiglia* informa che comunicherà la sua scelta dopo la votazione per l'elezione del presidente, aprendo così una discussione sull'argomento.

*Conti* suggerisce di telefonare a Bellucci per avere conferma della sua decisione mentre *Ventimiglia* dovrebbe scegliere subito cosa fare.

*Ventimiglia* conferma la sua decisione.

*Perbellini* afferma che si è creata una situazione complessa senza ragione: gli eletti presenti che dovrebbero votare per doppi incarichi esercitano solo il diritto quali componenti del C.D. con un solo voto.

*Giovanelli* fa presente che non è possibile eleggere subito un nuovo presidente di sezione.

*Statella* dice che sarebbe stato opportuno conoscere il problema in anticipo per adeguarsi a nominare un nuovo presidente della sezione Sicilia, cosa avvenuta anche nelle precedenti elezioni.

*Caramanti* fa presente che si è proceduto e si deve procedere secondo le norme scritte nel regolamento.

*Fenici* suggerisce di non forzare la mano e di accettare la situazione di fatto con due voti in meno, ricordando l'eventuale possibilità di ricorrere al parere dei probiviri. Conclude *Perbellini* ricordando che se pur è giusto essere rigoristi e che il problema vada affrontato, il buon senso e l'amicizia che lega tutti i consiglieri deve prevalere.

Il Consiglio è d'accordo sulla decisione di accettare lo stato di fatto, pertanto Rosati e Sabatini non entrano come membri del consiglio in carica e non dispongono del voto.

**4) Nomina delle cariche dell'Istituto**

*Conti* chiede ai presenti se ci sono delle candidature per la presidenza.

*Chiappini* propone Ventimiglia per il maggior numero di voti raccolti e *Statella* condivide la proposta proprio perché la scelta è data dal maggior numero di voti raccolti dai soci che da molti anni lo hanno sempre votato, sempre al massimo dietro i voti ricevuti da Conti, ma



# A

## ttività dell'Istituto

senza mai competere con lo stesso.

Ritiene strano aprire un dibattito per l'eventuale spostamento dell'asse di gestione dell'Istituto dalla Lombardia alla Sicilia e considera pericolose le candidature che non rispettano la regola delle preferenze.

Richiamandosi a quanto detto da Conti sul fatto che l'Istituto è un organismo basato sul volontariato, chiarisce che quella di Ventimiglia è solo una pura "aspirazione di servizio" ed invita i presenti a votarlo evitando possibili e spiacevoli contestazioni.

La preoccupazione di creare un eventuale crisi all'Istituto spostando le cariche in Sicilia è comunque sanabile mantenendo la Segreteria Generale a Milano per la continuità amministrativa.

Conti ricorda che il principio dei maggiori voti ottenuti con lui non è stato mai tenuto valido, e si è sempre proceduto alla votazione segreta, sempre in contrapposizione a Ventimiglia; ricorda che comunque ognuno degli eletti si può candidare -come da regolamento- e termina dicendo che sul passaggio della presidenza in Sicilia non ci sono problemi, mentre sarebbe impensabile lo spostamento della segreteria da Milano.

Labaa ritiene minaccioso l'intervento di Statella sullo "scardinamento delle regole" e ribadisce che la "non scelta" è una consuetudine errata ed invita a valorizzare il "valore del C.D. e nel rispetto del C.D. chiunque può essere votato". Quindi propone Taddei quale presidente anche sulla base di un programma già presentato per la nuova gestione dell'Istituto.

Perbellini insieme a Chiappini chiede e sostiene il voto segreto e propone per il futuro di arrivare al Consiglio con le candidature e i relativi programmi per il triennio. Ritiene anch'egli che la segreteria generale debba rimanere in una sede stabile.

Dopo ulteriori interventi di Stagno d'Alcontres e di Chiappini, si passa alla votazione per la nomina del presidente.

Caramanti distribuisce le schede. Viene quindi nominata la commissione di spoglio nelle persone di: Caramanti, Lampugnani, Biassoni. Si raccolgono le schede e si sospende per la pausa caffè.

Alla ripresa si effettua lo spoglio con il seguente risultato: Votanti 34. Ventimiglia 18 voti, Taddei 16 voti.

Viene pertanto acclamato Giovanni Ventimiglia presidente dell'Istituto Italiano dei Castelli (Onlus) per il periodo 2009-2012.

Taddei ringrazia per i voti ricevuti dai soci ed in consiglio e rivolge a Ventimiglia il suo migliore augurio di successo nel suo nuovo incarico.

Ventimiglia, insediandosi al tavolo della presidenza, dichiara di essere emozionato per i 40 anni di lavoro svolto appassionatamente nell'Istituto, ringrazia tutti e afferma di voler continuare nella scia e nello spirito proposto da Conti.

Si passa quindi alla nomina del Segretario Generale. Per applauso viene proposto di riconfermare Caramanti. De Tommasi si compiace per l'elezione di Ventimiglia, ma ritiene sia necessario continuare a sfruttare la figura e l'esperienza di Conti nella storia e nella gestione dell'Istituto in considerazione della sua lunga militanza come segretario "culturale". Propone quindi Conti per la Segreteria Generale, che strategicamente potrebbe meglio assumere questo incarico.

Chiappini afferma che non ci possono essere due segretari perché lo statuto non lo prevede e non le sembra opportuno che un presidente che lascia tale carica, fac-

cia poi il segretario generale.

Statella propone invece per Conti la presidenza del Consiglio Scientifico ma Perbellini lo contesta in quanto il presidente del C.S. non è ancora scaduto nell'incarico. Conti ringrazia De Tommasi ma non essendo possibile avere un segretario part-time, propone di ottenere la delega ad occuparsi del sito web e di Cronache Castellane. Per la nomina del presidente del C.S. deve decidere il C.S. stesso.

Statella afferma che il C.D. deve però confermare le scelte proposte dal consiglio Scientifico.

Interviene Taddei ritenendo comunque offensivo cambiare il presidente del C.S. che è stato eletto dal C.S. stesso e poi ratificato dal C.D..

Il consiglio ratifica quindi la nomina di De Tommasi a presidente del Consiglio Scientifico.

De Tommasi si rallegra per la conferma, dichiarandosi comunque disponibile a qualsiasi cambiamento.

Perbellini fa quindi una mozione per nominare segretario generale Caramanti con raccomandazione al presidente di concedere le deleghe richieste da Conti.

Ventimiglia ringrazia De Tommasi per la sua sensibilità e condivide quanto detto da Taddei e Conti.

Caramanti viene infine acclamato segretario generale all'unanimità. Ringrazia per la stima ottenuta e si dichiara disponibile a continuare nell'incarico.

Procedendo alle successive nomine viene riconfermato Sabatini quale tesoriere, che accetta e ringrazia.

Vengono altresì nominati i seguenti vicepresidenti: Chiappini riconfermata per il Nord, Giovanelli riconfermata per il Centro e Statella per il Sud. Viene riconfermato Roggero quale direttore di Castellum.

Conti non condivide la scelta della vicepresidenza per il Sud Italia, poiché così tutte le cariche si concentrano in Sicilia, mentre sarebbe più opportuno che almeno tale funzione fosse affidata ad altra sezione.

Taddei chiede che il presidente predisponga un programma per i prossimi tre anni e Ventimiglia assicura che lo farà avere quanto prima.

Riepilogando il Consiglio Direttivo ha proceduto alla nomina delle seguenti cariche per il periodo 2009-2012:

- presidente *Giovanni Ventimiglia di Monteforte*
- vicepresidente per il nord *Ileana Chiappini di Sorio*
- vicepresidente per il centro *Letizia Giovanelli Caproni*
- vicepresidente per il sud *Franzo Bruno Statella*
- segretario generale *Giancarlo Caramanti*
- tesoriere *Paolo Sabatini*
- incaricato della comunicazione *Flavio Conti*

Al presidente m.se ing. Giovanni Ventimiglia di Monteforte, al dott. Giancarlo Caramanti, segretario generale, ed al dott. Paolo Sabatini, tesoriere, sono attribuiti con firma singola tutti i poteri esecutivi previsti dall'articolo 8 dello Statuto sociale.

### 5) Varie

- De Tommasi informa che il C.S. ha modificato il regolamento delle targhe di segnalazione, in particolare: art 1- dare visibilità della consegna con manifestazione pubblica; art. 2 - la targa che veniva concessa per dieci anni e poi rivalutata, ora viene concessa a tempo indeterminato con impegno della sezione ad un controllo ogni cinque anni e consegna del verbale di ispezione.

Giusso chiede di avere il testo delle modifiche e di ratificarlo nel prossimo C.D., si allega quindi lo stralcio del verbale del C.S..

- Perrella parla del progetto del Ministero dei Beni



Culturali "A porte aperte" che toccherà tutte le regioni e che in Molise è già stato svolto con tanto di pubblicazione. Conti espone il progetto invitando le varie sezioni a tenersi pronte.

- *Taddei* chiede di contattare il presidente del Consiglio Scientifico ogni volta che si interviene contro abusi sulle costruzioni fortificate e *Ventimiglia* chiede più pagine su Cronache che parlino di questo problema.

- *Taddei* informa che venerdì 3 luglio si riunisce la commissione per l'esame delle tesi di laurea per il XII premio e invita *Ventimiglia* a partecipare nella sua qualità di presidente, ricorda le scadenze del 30/9 per comunicare i risultati e del 30/10 per organizzare la premiazione. È quindi necessario stabilire la data e la sede dei prossimi consigli nell'ambito dei quali ci sarà la manifestazione per la quale quest'anno si è ottenuto il patrocinio del Ministero dell'Istruzione. *Perrella* chiede di far esporre la tesi al premiato.

Viene chiesto al Molise di ospitare i consigli di ottobre.

- *De Jorio Frisari* quale nuovo consigliere esprime entusiasmo e propone le videoconferenze per incontri più frequenti e mette a disposizione il suo castello in Molise per ottobre.

- *Ventimiglia* ringrazia ma, poiché raggiungere Isernia è difficoltoso, accetta la proposta di *Giovanelli* di organizzare i consigli a Roma il 24/25 ottobre (data da confermare).

- *Perbellini* informa che a Taormina si sono svolte le premiazioni di Europa Nostra con una grande manifestazione anche con il contributo dei partecipanti.

Non essendoci altro da discutere *Ventimiglia* saluta i presenti auspicando un rapido ritorno all'entusiasmo ed alla gioia degli anni passati.

Alle ore 12,45 la seduta è tolta.

Il segretario  
Giancarlo Caramanti

Il presidente  
Ventimiglia di Monteforte

## VERBALE DELLA COMMISSIONE DEL XII PREMIO DI LAUREA SULL'ARCHITETTURA FORTIFICATA

Il giorno 3 luglio 2009 si è riunita a Milano presso i locali della Segreteria generale dell'Istituto Italiano dei Castelli la giuria del XII Premio di Laurea sull'architettura fortificata.

Erano presenti: il prof. arch. Flavio Conti, il prof. arch. Domenico Taddei, il prof. arch. Roberto Corazzi, l'arch. Gian Maria Labaa, il prof. arch. Vittorio Foramitti, il prof. arch. Giusi Villari.

Constatata la validità della convocazione e della riunione, i lavori vengono aperti alle ore 10.00.

Sono arrivate presso la segreteria dell'Istituto 25 tesi provenienti dalle seguenti sedi universitarie:

Bari (1), Firenze (2), Napoli (7), Padova (2), Palermo (1), Parma (2), Reggio Calabria (2), Roma (6), Siena (1), Venezia (1).

Dopo approfondita analisi e discussione, la giuria assegna i seguenti premi:

### 1° premio

**Arch. Matteo Casanovi**

Tesi: *Le Fortezze del Duca. La valorizzazione delle architetture fortificate della Garfagnana. Proposta di un Museo delle Fortificazioni estensi a Verrucole di San Romano di Garfagnana.*

Relatore: prof. arch. Aldo De Poli, Università degli Studi di Parma, Facoltà di Architettura

Motivazione: Per la completezza dello studio e per l'ottimo approfondimento dei molteplici aspetti del tema prescelto affrontato con notevole competenza e capacità critica.

### 2° premio

**Arch. Francesco Pappa, arch. Raffaele Fabrizio**

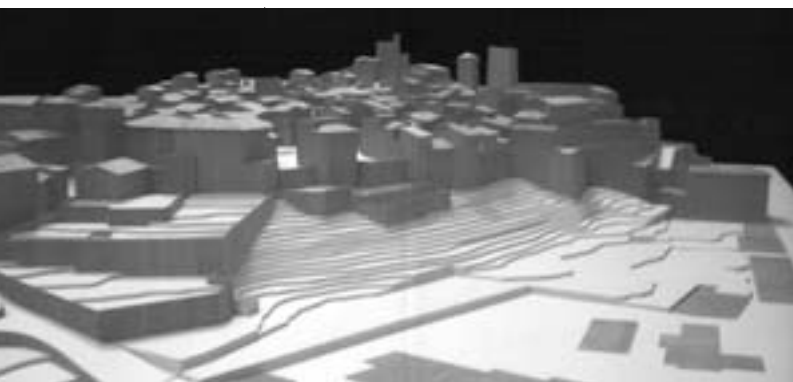
Tesi: *Forma Urbis del Centro Storico di Terracina (LT): studio e analisi delle fasi edilizie per il progetto di*



Tavola di progetto della tesi vincitrice. Dimostra una maturità critica e operativa non comune.

# A

## ttività dell'Istituto



In alto: plastico progettuale della tesi seconda qualificata avente come soggetto il centro storico di Terracina (LT).

Al centro: rendering per un centro d'arte contemporanea nella cittadella di Messina.

Sotto: pianta dei percorsi progettati nel borgo di Francolise (CE).



restauro. Il caso delle Mura Urbane, conservazione e valorizzazione.

Relatore: prof. A. S. Curuni, "Sapienza" Università di Roma, Facoltà di Architettura di Valle Giulia

Motivazione: Per l'ampiezza e la completezza dell'analisi e della sintesi critica sulle strutture prese in esame e per la coerenza della proposta progettuale.

### 3° premio

Arch. Tiziana Prescimone, arch. Mauro Scarcella Perino  
Tesi: "Frammenti di memoria nella città del futuro".  
Progetto per un centro d'arte contemporanea nella Real Cittadella di Messina.

Relatore: prof. Laura Thermes, Università degli studi "Mediterranea" di Reggio Calabria, Facoltà di Architettura

Motivazione: Per l'originalità della proposta progettuale funzionale alla rivitalizzazione e valorizzazione della struttura presa in esame.

### 4° premio

Arch. Dina Pagano

Tesi: Restauro del castello medievale di Francolise e rifunzionalizzazione della bassa corte.

Relatore: prof. arch. Luigi Guerriero, Seconda Università degli Studi di Napoli "Luigi Vanvitelli", Aversa.

Motivazione: Per l'originalità e la completezza dell'analisi e della sintesi critica sulle strutture prese in esame e per la coerenza della proposta progettuale.

La giuria ha inoltre deliberato di assegnare un attestato di segnalazione, per l'interesse presentato, alle seguenti tesi:

**Giuseppe Cannetti**, *La diagnosi dei dissesti del castello di Forza d'Agrò (ME) e proposta di intervento*, Università degli studi "Mediterranea" di Reggio Calabria, Facoltà di Architettura.

**Raffaella Sarnella**, *Reliquia storica e icona civile "In urbe nostra Neapolis": il progetto del restauro di Castel Belvedere come teatro della scena urbana*, "Sapienza" Università di Roma, Facoltà di Architettura di Valle Giulia.

**Gabriele Botti, Lisa Stacul**, *Il castello di Montegibbio a Sassuolo(MO): storia e restauri*, "Sapienza" Università di Roma, Facoltà di Architettura di Valle Giulia.

**Mario Cenci**, *Il castello di Biscina: proposta di riqualificazione del complesso per una attrezzatura alberghiero-congressuale*, Università degli studi di Firenze, Facoltà di Architettura.

**Danilo Cremonesi**, *Programma di conservazione e riqualificazione dei "posti armati" di vigilanza costiera in area toscana. Torre Hidalgo una proposta progettuale per la torre di Punta Ala*, Università degli studi di Parma. Facoltà di Architettura.

**Michele Mimmo**, *Aggiornamento delle valutazioni di vulnerabilità sismica del castello di Padova. Analisi della zona celle-uffici*, Università degli studi di Padova, Facoltà di Ingegneria.

**Maddalena Vedana**, *Ripercorrere il forte abbandonato di Monte Ricco: progetto di conservazione e di ri-composizione*, Università IUAV di Venezia, Facoltà di Architettura.

Avendo concluso i lavori, la giuria toglie la riunione alle 13.00.

Il verbalizzante  
(prof. arch. Flavio Conti)

Milano, 3.7.2009

# A

## ttività delle sezioni

### Campania

#### IL CASTELLO DEL CARMINE TORNA.

**A**nche quest'anno per l'XI edizione delle Giornate Nazionali dei castelli, che si sono svolte nell'ultimo weekend di Maggio 2009, sono stati aperti nelle province campane, come è ormai consuetudine, castelli solitamente preclusi alla visita, unitamente allo svolgimento di interessanti tavole rotonde e dibattiti per la valorizzazione dell'immenso patrimonio castellano della nostra regione.

Il programma delle iniziative ha avuto il suo esordio venerdì 29 maggio, con l'interessante iniziativa *"Il castello del Carmine torna"* promossa dalla sezione Campania dell'Istituto congiuntamente all'Istituto Comprensivo "Campo del Moricino" ed alla Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Il castello del Carmine, la cui costruzione risale al 1382 per volere di Carlo di Durazzo, fu eretto per rinforzare verso oriente il sistema difensivo della città di Napoli ed era costituito da un robusto torrione e da mura perimetrali merlate. Ampliato durante il periodo vicereale, fu espugnato dal popolo durante la rivolta di Masaniello; successivamente occupato dalle truppe francesi, fu trasformato in carcere e mantenne tale funzione per tutto il periodo borbonico.

Dal 1860 si è assistito al progressivo ed inesorabile disfacimento del castello. Il progetto proposto intende incentrare l'attenzione su una porzione di territorio di fondamentale importanza per ampliare e diversificare la crescita socio-culturale, turistica ed economica della città, favorendo l'attivazione delle necessarie azioni di recupero della conoscenza e favorire attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica quella che costituisce la vera porta di accesso orientale al centro città, con lo straordinario patrimonio storico - architettonico ricadente nell'area di piazza Mercato.

Le varie fasi attuative del progetto proposto comprendono la ricostruzione virtuale del castello del Carmine, un plastico ligneo a grande scala, dei laboratori didattici all'interno dei quali si svilupperanno delle proposte di recupero e valorizzazione ed infine una pubblicazione a stampa sulla storia del castello.

Alla presentazione, avvenuta presso la "Sala Corradino di Svevia" dell'IC Campo del Moricino, sono intervenuti, il dirigente scolastico Prof. Carmine Negro, il vicepresidente dell'Istituto Italiano dei Castelli arch. Luigi Maglio, coordinatore del progetto, il prof. Leonardo Di Mauro direttore del dipartimento di storia e restauro dell'Università Federico II, la prof.ssa Roberta Amirante, presidente del corso di laurea quinquennale in architettura dell'Università Federico II ed il dott. Lanfranco Longobardi.

Il giorno seguente (30 maggio) per le province di Benevento ed Avellino si sono svolte le visite guidate alla Rocca dei Rettori ed a Rocca S. Felice ed al centro storico di Frigento (AV). La giornata alla Rocca dei Rettori, organizzata dall'ing. Maria Luigia Naponiello, ha avuto inizio con un dibattito sulla valorizzazione dei castelli del Beneventano, al quale sono intervenuti, oltre al referente dello stesso Istituto Marcello Orefice, studiosi sanniti ed esperti del settore quali: Italo

Iasiello, Carmelo Lepore, Franco Bove e Rossella Del Prete, che hanno offerto spunti di riflessione alle istituzioni locali, rappresentate dall'Assessore Provinciale alla Cultura e al Turismo Carlo Falato.

È seguita la visita alla Rocca che, con la sua grandiosa torre quadrangolare irregolare, si discosta completamente dai canoni fortificatori angioini, caratterizzati da impianti planimetrici con torri cilindriche scarpate alla base. L'architettura della rocca è scandita da monofore e bifore di stile gotico, a sottolineare la funzione residenziale oltre che militare che il complesso assolveva, e da un notevole apparato di coronamento con caditoie per la difesa piombante.

Il prosieguo della giornata ha visto la visita alla Chiesa di Santa Sofia ed al Museo del Sannio.

Sempre il 30 maggio sono state effettuate delle ricognizioni di studio alla Rocca S. Felice ed al centro storico di Frigento (AV), curate dal consocio arch. Paolo Mascilli Migliorini. La notizia più antica relativa al borgo di Rocca S. Felice è contenuta nel *Catalogus Baronum*: qui si legge che tra il 1150 e il 1160 il *Castellum Sanctis Felicis* era nelle mani di un certo Ruggiero de Castelvetere.

Il castello di Rocca San Felice occupa la cima dello sperone roccioso su cui si poggia oggi l'abitato. La torre, attualmente allo stato di rudere, è strutturata su quattro piani: il primo piano è caratterizzato da una cisterna per l'approvvigionamento idrico e da un ambiente adibito a deposito, mentre il piano superiore da ambienti molto probabilmente destinati a cucina, funzione che si desume dalla presenza di un pozzo e del forno-camino. Bellissimo tutto il nucleo medievale del borgo che si sviluppa alla base del castello. Le origini storiche di Frigento, invece, sono incerte. Esso è centro di notevole interesse storico, archeologico, artistico e paesaggistico. Le tante testimonianze romane attestano un ricco passato.

*La rocca dei Rettori, eretta nel 1321, è situata nel punto più alto della città e costruita tangenzialmente alle mura. Ha una pianta ottagonale che si articola su due livelli.*



# A

## ttività delle sezioni

I Longobardi, quando si insediarono sulla collina di Frigento a metà strada tra Benevento e Conza, scelsero questo sito in invidiabile posizione militare (su tre colli), per ragioni strategiche. Dopo i secoli difficili delle dominazioni angioina, aragonese e vicereale il secolo XVIII segnò la sua ripresa economica, accompagnata dalla ricostruzione di chiese e palazzi in sontuoso stile barocco. Recentemente a Frigento è stato costituito l'Osservatorio privilegiato sul Paleolitico della Campania interna.

A conclusione delle Giornate Nazionali dei Castelli, domenica 31 maggio, sono state effettuate visite guidate al Castello di Lettere (NA) e all'adiacente borgo medievale nonché, per quanto concerne la provincia di Caserta, al castello ed al borgo fortificato di Vairano Patenora. Il castello di Lettere, restaurato da pochissimi anni ed il suo borgo, da poco riportato alla luce, per l'eccezionalità dell'apertura in occasione delle Giornate dei castelli ha visto la partecipazione di diverse centinaia di persone interessate anche alla partecipazione della tavola rotonda di esperti che ha avuto come tema: "il Castello di Lettere ed il suo borgo: tra conservazione e valorizzazione".

Al dibattito sono intervenuti, tra gli altri, il sindaco di Lettere avv. Antonio Pentangelo, il dirigente dell'UTC del comune di Lettere arch. Sabato Fontana, il funzionario della Soprintendenza ai beni architettonici ed al paesaggio arch. Teresa Caputo, l'archeologo che ha curato gli scavi al borgo medievale dott. Domenico Camardo ed i docenti della Facoltà di Architettura Francesco Starace e Domenico Tirendi, che ha rivestito tra l'altro la doppia veste di referente di zona dell'Istituto.

Il castello di Lettere, ubicato nel versante settentrionale dei Monti Lattari, fu eretto nel X secolo nell'ambito dell'espansione del Ducato di Amalfi verso nord. Il fatto che non si trattasse di un castello isolato, ma di un borgo fortificato fu intuito dagli storici dell'architettura Lucio Santoro e Francesco Starace, che hanno sottolineato come nel X secolo il termine "*castrum*", nell'Italia meridionale, stesse ad indicare agglomerati di case protette da mura difensive. L'andamento planimetrico del castello è all'incirca triangolare, con una estesa corte interna ed un grande mastio cilindrico scarpato ubicato a nord est. Altre torri sono inserite ai vertici dell'impianto ed un'altra sorge in posizione mediana sulla cortina meridionale. In posizione limitrofa al castello vi è

l'antica cattedrale di S. Maria delle Vigne, coeva alla costruzione del castello, di cui oggi si ammira il campanile decorato con stupende tarsie e alcuni affreschi presenti nei resti delle cappelle, ridotte ormai a rudere.

Sempre nell'ambito delle Giornate Castellane il 30 ed il 31 maggio, si sono svolte delle visite di studio al castello di Vairano Patenora (Ce) in collaborazione con la locale pro loco con il coordinamento del consocio dott. Claudio Iannotta. Il territorio di Vairano fu inserito stabilmente nel dominio di Roma e affidato al controllo di *Teanum Sidicinum*, già *civitas foederata* dal 304 a.C.

La struttura urbanistica di Vairano è medievale, nonostante la massiccia modifica effettuata dai D'Avalos nel periodo quattrocentesco, con la costruzione della cinta muraria dotata di torrette e con il totale rifacimento del castello assieme ad altri edifici.

L'impianto del castello è quadrangolare con robuste torri circolari scarpate ai vertici dell'impianto difensivo. Esso è il frutto della ristrutturazione operata nel 1495 da Innico II D'Avalos. Scarse le tracce dell'epoca angioina. Con molta probabilità il nucleo più antico deve essere quello della torre più alta detta Mastio. Questa è la struttura che permane sostanzialmente oggi, se si escludono alcuni lavori effettuati nel 1660 da Orazio Mormile che lo trasformò da struttura militare a residenziale.

Domenico Tirendi

Il castello di Vairano (CE) fu completamente ristrutturato tra il 1491 e il 1503. Ha una pianta quadrangolare con robuste torri circolari scarpate. Il nucleo più antico è quello della torre più alta detta Mastio.

## Emilia-Romagna

### IL CASTELLO DI MONTEFIORE CONCA.

Come di consueto il Gruppo Giovani della sezione ha svolto il servizio di guida ai visitatori del castello di Montefiore Conca (RN), recentemente restaurato.

Per l'occasione si è prodotto un piccolo pieghevole che è stato distribuito gratuitamente. Tra i particolari più intriganti evidenziati nella pubblicazione, spicca la menzione di un mulino a vento che, nel 1499, era posto sulla torre est e dal quale probabilmente proviene la macina ora poggiata nella corte. Nei tempi morti si è riconosciuto che una finestra, apparentemente di epoca piuttosto alta, è in realtà ciò che resta di una bifora, plausibilmente duecentesca.

La scoperta ha sensibilmente modificato le ipotesi sulla consistenza delle prime fasi costruttive del castello, dal momento che le bifore sono marcatori quasi infallibili di residenza signorile e finora non si era mai sospettato che in quella posizione si fosse trovato un *palatium* od una torre residenziale. Ad ennesima conferma che ad ogni nuova ispezione di una struttura castellana, non importa quanto studiata, si possono scoprire nuovi dettagli, anche importanti.

Tra i soci presenti l'arch. Laura Baltazzi con la sorella Barbara, l'avv. Andrea Ripa, l'informatico Giovanni Maccioni, gli archeologi Alberto Monti e Marcello Cartoceti e l'ing. Dino Palloni, *advisor* del gruppo.

Il castello di Montefiore Conca è una delle più grandi e lussuose residenze malatestiane, come testimoniano





gli ospiti illustri ivi ricevuti, i resti del grandioso ciclo di affreschi e l'enorme disponibilità di spazi residenziali. Viene costruito da Malatesta "Guastafamiglia" (1299-1364), nel secondo quarto del Trecento e già nel 1347 è ritenuto una sede degna di ospitare l'angioino re Luigi II d'Ungheria. Ampliamenti sono dovuti a Pandolfo, a Malatesta Ungaro ed a Sigismondo Pandolfo Malatesta. Successivamente cade nell'orbita della Santa Sede, con vari passaggi di mano. Alla fine viene abbandonato per carenza manutenzione e nel 1784 si scopre la bocca di marmo della cisterna "sotto le macerie cadute nei passati tremuoti". Nel 1828 il castello è descritto "senza tetti, senza pavimenti, senza volte ... caduti in parte gli interni e gli esterni verso mare".

La seconda guerra mondiale porta nuove distruzioni finché negli anni Cinquanta il Genio Civile interviene con lavori fuorvianti e distruttivi. Ora finalmente si è quasi compiuto un restauro degno della passata gloria ed il monumento è aperto a visite e manifestazioni ed espone gli interessantissimi reperti provenienti dagli scavi archeologici. Il corpo centrale del castello è di pianta irregolarmente ovoidale per seguire i contorni della collina, senza torri sporgenti, ma protetto tutt'intorno da una falsa braga provvista di torri fiancheggianti.

Nel corso del tempo sul lato interno delle cortine, man mano sopralzate, si addossa una serie continua di alte ali residenziali che a Marin Sanudo, ai primi del Cinquecento, appaiono come una grande torre.

Il castello è racchiuso nell'abitato e per consentire una libera comunicazione con l'esterno tra il 1473 ed il 1479 viene aggiunto un grosso muro a difesa bilaterale che parte dalla lizza della falsa braga e si collega ad una torre scalare a cavallo delle mura; alla base di questa una ulteriore scala protetta da un piccolo recinto murato conduce ad una pusterla che si apre sulla campagna.

L'elemento meglio conservato è una grande torre residenziale che al piano superiore conserva una splendida "grande salle" in doppia altezza, coperta con doppia volta a crociera ed illuminata da finestre con panche laterali e finestroni posti a quota elevatissima, probabilmente per ragioni difensive, ma forse anche per la ricerca di suggestivi effetti di luce, come non è raro trovare negli *scriptoria* dei monasteri medievali. In cima al castello, almeno nel 1494, ma probabilmente da molto prima, era posto un mulino a vento, dal quale probabilmente proviene la macina ora appoggiata nella corte; già allora è riportata anche la presenza di un orologio, assieme ad una "campana grande", che supponiamo battesse le ore. È menzionata anche una campanella per la guardia, che probabilmente doveva azionarla ad orari prestabiliti per attestare lo svolgimento del servizio oppure per dare l'allarme.

Nei recenti lavori è stato scoperto un interessantissimo tetto nascosto, sotto il rinfianco del terrazzamento moderno. Nei castelli, infatti, i tetti erano spesso a doppia falda, per la difficoltà di realizzare coperture piane veramente impermeabili, ma per evitare di esporli al tiro delle catapulte assedianti si teneva il colmo del tetto a quota inferiore rispetto ai muri esterni.

Dino Palloni



## Friuli - Venezia Giulia

### IL CASTELLO DI DUINO E LA ROCCA DI MONFALCONE.

**L**e Giornate Nazionali dei Castelli sono state organizzate seguendo un filo conduttore legato alla conoscenza del sistema fortificato della zona carisica. Il percorso è partito dal castello di Duino, presso Trieste, ed è proseguito verso la Rocca di Monfalcone e i territori del carso sloveno.

L'attuale castello di Duino, situato in cima ad una rupe a strapiombo sul mare del golfo di Trieste, fa parte di un sistema difensivo caratterizzato dalla presenza di due fortilizi, il "vecchio" o inferiore e il "nuovo" o superiore. Il primo, esistente fin dal secolo XI, venne in gran parte distrutto dai turchi nel XV secolo; il secondo, la cui esistenza è documentata a partire dalla seconda metà del XIV secolo, è particolarmente noto per essere la storica dimora dei principi von Thurm und Taxis e per essere stato a partire dall'Ottocento un punto di incontro di artisti quali Johann Strauss, Gabriele D'Annunzio, Mark Twain, Franz Liszt, Paul Valéry, Rainer Maria Rilke.

È stato possibile visitare una significativa parte del castello che conserva preziosi arredi collezionati nel corso dei secoli, la torre, la cappella privata, il parco e il bunker costruito durante la seconda guerra mondiale nella roccia a picco sul mare. Nelle stanze situate all'ultimo livello del castello è allestita la mostra temporanea "L'imperatore a Duino" che espone quasi quattrocento oggetti di pregiata fattura, appartenenti ad una collezione privata, che presentano immagini e stemmi

*Il castello di Montefiore Conca (FO) è una delle più grandi residenze Malatestiane come testimoniano i resti del grandioso ciclo di affreschi.*

# A

## ttività delle sezioni

*La rocca di Monfalcone (GO), di origine medioevale, deve il suo aspetto attuale alle profonde ristrutturazioni realizzate dai veneziani nella prima metà del XVI secolo.*

dell'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. È seguita la visita alla rocca di Monfalcone organizzata con la collaborazione dell'amministrazione comunale, del gruppo speleologico monfalconese A.D.Fante.

Il monte Falcone, sul quale sorge la rocca, era sede di un antico insediamento riconducibile ad un castelliere che faceva parte di un complesso sistema di strutture fortificate sorte in tutta l'area carsica, dal territorio monfalconese lungo l'Istria fino a Fiume.

Una caratteristica significativa del sito è quella di mantenere ancora leggibili, anche se in parti molto limitate, molte tracce delle trasformazioni avvenute nel corso del tempo. È ancora leggibile, infatti, sul colle l'andamento del perimetro del castelliere e l'attuale costruzione della rocca - caratterizzata da un mastio centrale a pianta quadrata circondato da una cinta muraria circolare - presenta le tracce della trasformazione da castello medievale a struttura fortificata modificata sotto il dominio della Repubblica di Venezia, fino agli adattamenti ai sistemi difensivi della grande guerra e ai restauri degli anni '50.

Nell'ambito della visita, il dott. Marco Mantini, coordinatore del "Parco Tematico della Grande Guerra" ha illustrato il ruolo della rocca nelle dinamiche belliche del primo conflitto mondiale. Di particolare interesse è stata la visita a san Daniele del Carso, antico centro che domina l'altopiano settentrionale del Carso. La parte antica del paese è costituita da un piccolo borgo di origine medievale che conserva ancora leggibile l'impianto urbanistico originario fortificato con le mura alla fine del XV secolo.

Il castello, ricostruito fra il XVI e XVII secolo è oggi adibito a museo storico nonché a museo delle opere del pittore Luigi Spacal. Il borgo ha subito danni nel corso di entrambe le guerre mondiali ed è tuttora oggetto di continui interventi di recupero. Importante è la figura dell'arch. Max Fabiani che trasferitosi negli anni Trenta a San Daniele del Carso ne diviene il podestà e segue le opere di restauro delle fortificazioni del borgo e la costruzione della Casa del Fascio.



Nei pressi di san Daniele del Carso si trova la città di Sezana dove è stato oggetto di visita l'orto botanico, monumento orticulturale protetto che si estende su una superficie di un ettaro. Sorto fra il 1848 e il 1880 su volere della famiglia di commercianti Scaramangà di Trieste, è famoso per le oltre 198 specie legnose ospitate, per le oltre 100 specie di piante esotiche provenienti da varie zone del mondo e per un'interessante serra costruita nel 1890.

Il 3 luglio nella sede della Fondazione Crup ad Udine si è tenuto un incontro di studio sul restauro delle architetture fortificate organizzato dalla sezione Friuli Venezia Giulia in collaborazione con la sezione udinese di Italia Nostra presieduta dall'arch. Renato Bosa.

L'incontro dal titolo: *"Interventi su architetture fortificate: il linguaggio della conservazione e dell'innovazione"*, aveva come obiettivo il presentare casi di restauro di architetture fortificate in cui fosse presente il tema dell' "aggiunta di parti mancanti" o "mai esistite", per citare il modo con cui Camillo Boito aveva stigmatizzato il quesito inerente le modalità di intervenire su un'architettura del passato caratterizzata da ampie parti distrutte nel corso del tempo o comunque da situazioni di diffusa lacunosità.

I casi illustrati nell'ambito dell'incontro sono espressioni di posizioni teoriche e modalità di intervento presenti nell'ambito del dibattito contemporaneo sul restauro architettonico, posizioni che si distinguono per la ricerca di un linguaggio dell' "aggiunta" che cerca forme di dialogo e di rapporto con la preesistenza legate sia a fini di conservazione che di affermazione di una propria individualità poetica da parte dell'architetto restauratore.

I diversi interventi sono stati presentati dai relatori con una strategia di esposizione che ha consentito di evidenziare il percorso di conoscenza seguito, il modo di interpretare il manufatto, la sua storia, la sua stratificazione costruttiva facendo emergere due principali aspetti: cosa per il progettista diventa importante conservare e trasmettere; come le scelte di progetto relative alla definizione della funzione e del linguaggio del "nuovo" maturano e si definiscono in relazione al contesto in cui si interviene e alla sua comprensione. Dopo i saluti dell'on. Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine, l'arch. Alessandra Quendolo e l'arch. Renato Bosa hanno introdotto i lavori con una relazione dal titolo: *"Il linguaggio della conservazione e dell'innovazione nelle architetture fortificate"*.

*Il castello di Duino (TS), sorge in una panoramica posizione su uno sperone roccioso a precipizio sul mare. Il castello è circondato da uno splendido parco che si sviluppa su più livelli.*



Il prof. arch. Giorgio Cacciaguerra, dell'Università di Trento, ha affrontato il tema del "valore della didattica nella formazione di una cultura della conservazione" con riferimento alle esperienze di progettazione in contesti fortificati condotte nell'ambito della didattica universitaria trentina.

Il prof. arch. Stefano Musso, dell'Università di Genova, ha tenuto una relazione dal titolo: "Il restauro del castello del Carretto a Saliceto (CN): tra conservazione e una nuova architettura". La presentazione del caso ha messo in luce una "cultura della conservazione" caratterizzata dalla tensione fra la volontà di massimizzare la permanenza della complessità delle tracce materiali presenti nel castello - intendendo conservare così le possibilità del conoscere insite nella materia stratificata - e la necessità di affrontare un'impegnativa sfida di progetto per risolvere i problemi legati alla destinazione d'uso di parti del castello come sede comunale e pubblica.

L'impianto planimetrico del castello ha un disegno rettangolare organizzato intorno ad una corte centrale e con torri di difesa a pianta quadrangolare in corrispondenza degli spigoli; una delle quattro torri era quasi completamente crollata. La sfida del progetto è stata quella di realizzare una nuova torre con struttura in acciaio e pareti ventilate in pannelli di legno di cedro dove collocare i collegamenti verticali e i vani tecnici di passaggio delle canalizzazioni impiantistiche.

Sfida che ha scelto di non percorrere l'abusato tema della "ricostruzione" della quarta torre mancante sia per la mancanza di un credibile sistema di riscontri documentali sia, soprattutto, per la convinzione che la cultura della conservazione debba essere definita nei suoi contenuti e obiettivi a partire dalla specificità di ogni singolo caso al di fuori di prese di posizione ideologiche o aprioristiche.

Nella nostra regione questo tema è particolarmente sentito a causa del prevalere, a volte, di alcune tendenze operative che sembrano privilegiare il "ricostruire" come unica possibilità di intervento; da tempo la nostra sezione è impegnata per opporre a tale automatismo un sistema di pensiero che affronti il problema del restauro delle architetture fortificate in grado di definire diverse modalità di intervento che sappiano far convivere l'obiettivo della conservazione della "materia" con il tema dell'"innovazione".

L'arch. Werner Tscholl ha illustrato "Fürstenburg, Reichenberg, Firmiano: tre castelli, tre riusi". Nella diversità dei casi presentati, tema conduttore è stato quello del rapporto fra la conservazione della testimonianza materiale dei tre contesti fortificati e il linguaggio delle parti aggiunte per le necessità dell'uso: dimora privata (Reichenberg), scuola (Fürstenburg), museo (Firmiano). È emersa la raffinata sensibilità del progettista nell'ideare e realizzare strutture moderne in vetro, acciaio e legno tutte legate dall'obiettivo comune di essere "aggiunte" di carattere "temporaneo" dove particolare cura è posta nella realizzazione di accostamenti senza contatto fra nuovo e antico.

Fra le attività in corso, si citano la prosecuzione del lavoro inerente la costituzione dell'Archivio dell'Istituto Italiano dei Castelli - Sezione Friuli - Venezia Giulia, e l'avvio di un progetto che ha come obiettivo la diffusione della conoscenza delle architetture fortificate soprattutto nei ragazzi di giovane età.

Alessandra Quendolo

## Liguria

### L'ANTICO BORGHO DI SENAREGA, E IL CASTELLO DI BORGO FORNARI.

La Sezione Liguria ha celebrato le "Giornate Nazionali dei Castelli" con una visita all'antico borgo di Senarega in Valbrevenna, al castello di Borgo Fornari, a Villa Borzino a Busalla, avvalendosi della cortese quanto preziosa consulenza dell'Arch. Silvana Balbi, Funzionario di Zona della Sovrintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici della Regione Liguria.

La strada per giungere a Senarega, una delle perle della verdissima Valbrevenna, è piuttosto tortuosa, ma la rigogliosa vegetazione rende il percorso godibile; tanto più che, sulla sponda destra del Brevenna, sorge isolato, in pieno silenzio e rispetto del posto, il Santuario di Nostra Signora dell'Acqua, punto d'incontro di devozione e di culto. La chiesa è a campata unica; antistante l'edificio vi è un portico.

La costruzione che domina la valle dall'alto, è il castello Senarega - Fieschi, costituito da due parti a pianta quadrata: la torre, attribuibile al XII secolo, nonché il Palazzo, edificato nel XV secolo. Certamente non ci si può immaginare un maniero fastoso né, tanto meno, dall'aspetto grifagno: per posizione e per funzione, però, l'immobile si può definire castello a tutti gli effetti, eretto con materiale locale e coperto di ciappe di calcare marmoso. Vi si accede tramite un ponte di pietra, che probabilmente è andato a sostituire un ponte levatoio.

Le stanze, al suo interno, sono semplici ma esprimono il fascino di un passato significativo: il salone centrale, dotato di un camino ampio e confortevole, armonizza per sobrietà con lo stile dell'insieme.

Una ripida rampa di scale conduce al piano superiore, dove è ancora al suo posto un forno per il pane.

*La Valbrevenna è una delle valli più belle dell'entroterra genovese. Caratteristico è il santuario della Madonna dell'Acqua sorto dopo la pestilenza del 1548.*



# A

## ttività delle sezioni

Nelle due stanze sulla torre, dalle cui finestre si gode una veduta del campanile, datato forse 1718 (l'orologio postovi, opera di Luigi Terrile di Uscio, risale probabilmente al 1878), veduta difficile da dimenticare, si rinvengono feritoie.

Le abitazioni del borgo, in cui d'inverno vivono poche anime, in aumento durante la buona stagione, comunicano tra loro tramite strette vie dall'acciottolato caratteristico del posto.

Passeggiando si notano qui un vetusto forno, là un abbeveratoio per gli animali; inoltre ha sede, nei locali della canonica, la sezione Etnologica del Museo Storico dell'Alta Valle Scrivia; numerosi sono gli utensili e gli oggetti in mostra, che rievocano l'esistenza dura dei contadini: si tratta di strumenti in legno o in ferro.

Il bosco, nei secoli scorsi, costituiva una buona risorsa: i numerosi castagni concedevano all'uomo frutti nutrienti, dai quali si poteva ottenere una farina preziosa per sostentarsi; essi venivano fatti essiccare nei *seccherecci*, rudì costruzioni adibite allo scopo. La radura verde, poi, era fonte di riparo e di frescura nella stagione estiva: era tenuta in grande ordine e pulizia dagli abitanti del luogo, mentre oggi presenta un aspetto più selvaggio nonostante sia molto lussureggiante.

I fianchi della collina evidenziano i disagi degli agricoltori nello strappare fasce alla terra per poterne trarre dei raccolti. Fa capolino fra il folto perfino qualche sporadico quanto inaspettato vitigno.

Borgo Fornari ha accolto la Sezione Ligure nel migliore dei modi; dopo una rapida sosta a Casella, i soci hanno visitato il castello, le cui vestigia sono di notevoli proporzioni. È stato acquistato dal Comune di Ronco Scrivia nel 2005; l'intervento di restauro (concluso nel 2008), attento e scrupoloso, ha previsto la realizzazione nei locali dello stesso Castello di un Museo Didattico della Cultura Medioevale. Attualmente è sede di conferenze, eventi, momenti di formazione.

Inerpicandosi su un percorso fra folti rami e varie specie di vegetazione, si comprende vieppiù la fatica d'un

tempo. Raggiunta la vetta si può godere d'una vista "mozzafiato" delle valli ad un'altitudine di 340 metri sul livello del mare oltre a quella di un sito che, in epoca feudale ed oltre, doveva essere "di punta" anche rispetto ad altri, a loro volta posizionati strategicamente: era denominato, infatti, "il Castello dell'Alta Valle Scrivia" per antonomasia.

L'arch. Silvana Balbi in persona si è profusa in spiegazioni sulla struttura, sull'opera di restauro, sui luoghi con generosa competenza oltre ad una passione per il proprio lavoro rare ed encomiabili. Il Castello venne edificato fra il 1121 ed il 1182 e, dall'alto della sua postazione, controllava le vie di comunicazione tra la Valle Scrivia e il Feudo di Voltaggio, genovese. Pare siano stati i Fornari, originari proprio di Genova, a farlo erigere: il borgo prenderà il nome da loro. La sua proprietà verrà trasmessa, in seguito, agli Spinola.

La grandezza e la potenza del maniero sono manifeste dalla pianta, dalle mura salvatesi, dalle sale accuratamente restaurate, dalla forza che sprigiona dalle alte torri. All'interno sono stati rievocati vari momenti fondamentali della vita feudale nelle situazioni più varie e nelle fasi differenti di una giornata: in una cucina sono stati sistemati gli alimenti che comparivano sul desco. A questo punto è necessario rammentare che Borgo Fornari, per celebrare tale spaccato fondamentale nella storia dell'essere umano, ha organizzato un pranzo interamente feudale il 14 giugno scorso, accompagnato da una sfilata in costume; l'iniziativa ha reso il borgo ancora più vivo e vicino al cuore delle numerose persone, che hanno avuto l'opportunità di vivere un momento particolare.

La torre semicircolare, probabilmente più antica rispetto al resto, insolito esempio nel suo genere, ha alimentato l'ammirazione e lo stupore dei presenti. I muri che circondano un ampio cortile centrale sono stati innalzati con pietre, unite a laterizi; il tutto amalgamato da calce e malta. Dal terreno attorno all'edificio, destinato a coltivazione agricola, oltre che dalla struttura architettonica vera e propria, si è dedotto che la costruzione ha avuto un uso abitativo.

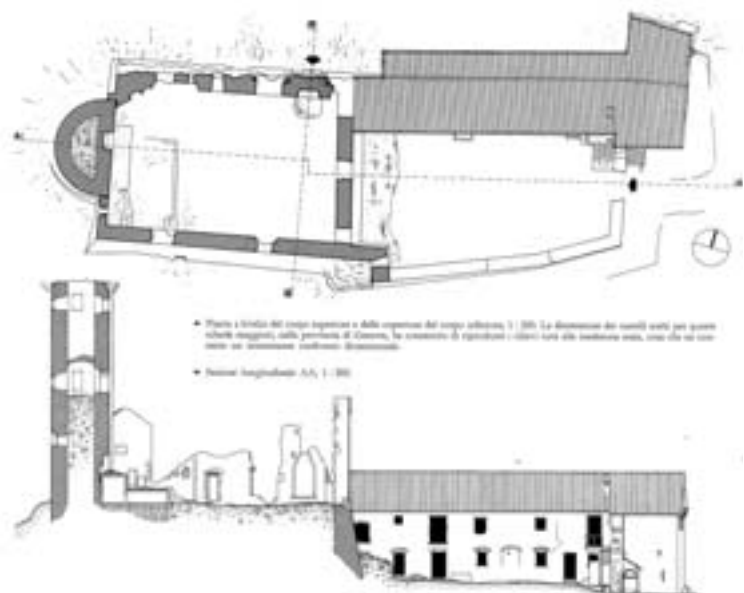
Il percorso a ritroso è stato tanto affascinante quanto all'andata. Tanto più che la meta seguente ha introdotto in un altro periodo: Villa Borzino, a Busalla, inserita in un parco esteso e suggestivo, ricco di specie pregiate, la cui edificazione iniziò nel 1919 circa; la progettò l'architetto Giuseppe Crosa di Vergagni per l'Onorevole Emilio Borzino; un ampliamento avvenne tra il 1927 e il 1936.

All'ingresso, a sinistra, nel parco, è stato posizionato un ninfeo, costituito da un grotta artificiale; conferiva prestigio ad un insieme, già di per sé, di forte distinzione. La volta con scene di caccia, insieme a pareti a mosaico, policrome, secondo il gusto dell'epoca, conferisce un impatto che desta ammirazione e stupore, al contempo. Gli ospiti ed i residenti (la villa era considerata adeguata al riposo ed alle vacanze) nel ninfeo potevano trovare riparo alla calura estiva.

Per quanto riguarda il toponimo di Busalla, esso ha il significato di *Zona dei Buchi*, alludendo agli avvallamenti tipici sul fondo del torrente Scrivia.

Tornando all'edificio, a pianta rettangolare, questo è movimentato da una torretta, simbolo di decoro e di status sociale, all'epoca; due scaloni in ardesia con balaustra di marmo completano l'eleganza, non priva di sobrietà, del tutto. Le sale visitabili sono di gusto

Pianta e sezione longitudinale di Borgo Fornari (GE).







raffinato e ispirate ad un *liberty* sobriamente interpretato, pur negli ornamenti.

A piano terra, un salone artisticamente ineccepibile accoglie concertisti o personalità note. In altre sale si svolgono cerimonie e convegni.

Da segnalare un caminetto in ardesia decorato con mattonelle di Savona; il tipico, rinomato bianco e blu di Albissola si trova anche nel piastrellato delle stanze da bagno, impreziosite da tale particolare.

Pare che uno degli illustri ospiti di Villa Borzino, per il passato, sia stato il Principe Umberto di Savoia. La Sezione Liguria ringrazia sinceramente l'Arch, Silvana Balbi, (con la quale si auspica una collaborazione futura) che ha comunicato la propria passione ai presenti, rendendo indimenticabile una domenica interamente dedicata a borghi, castelli e ville d'epoca.

*Raffaella Saponaro Monti - Bragadin*

costruire in pietra a vista dal vescovo di Como nella seconda metà del XII secolo come posto di vedetta del castello sottostante. La storia della difesa, dove i partecipanti hanno potuto salire, è stata illustrata da Guido Scaramellini nella doppia veste di presidente regionale dell'Istituto italiano dei castelli e del Centro di studi storici valchiavennaschi.

Gli aspetti geografici e antropici del piano, che da lassù si domina, sono stati riassunti dal prof. Marino Balatti. È poi iniziata la discesa seguendo il sentiero opposto, cioè scendendo verso San Pietro di Samolaco e facendo tappa alla caratteristica Cà Pipeta, anch'essa divenuta recentemente proprietà comunale di Gordona, pur essendo in territorio di Samolaco.

Qui il maestro Amleto Del Giorgio, che ha partecipato alla visita guidata dall'alto dei suoi 87 anni, ha presentato la singolarità di questo edificio, coperto da un enorme lastrone di gneis muscovitico. Un'altra sosta si è tenuta in località Bordèl, dov'è la grande base in pietra di un torchio da vino posto davanti a un edificio datato 1798. Infine a San Pietro è stata visitata la torre tardo-medievale del Culumbée, antica colombaia, da poco restaurata - per interessamento del Comune e dell'Associazione culturale Biblioteca di Samolaco - dall'architetto Stefano Succetti, il quale con il prof. Sergio Scuffi ha guidato alla visita della storica costruzione, oggi adibita a museo della vita e delle attività locali.

La manifestazione, che ha beneficiato del bel tempo, assume un notevole significato culturale e anche associativo, coinvolgendo varie istituzioni locali impegnate nella valorizzazione dei beni culturali e storici e permettendo a molti di conoscere realtà ignorate o comunque mai visitate anche da parte di persone che abitano in valle.

*Cristian Copes  
Delegazione di Sondrio*

*Il castello di Borgo Fornari (GE) fu costruito nel 1100 lungo una delle vie che nel medioevo conducevano da Genova alla pianura padana.*

*La torre di Segname sorge su un colle a 655 metri di quota e domina tutto il piano di Chiavenna (SO). Fu fatta costruire in pietra dal vescovo di Como, nella seconda metà del XII secolo come posto di vedetta del castello sottostante.*

## Lombardia

### VISITA ALLE TORRI DI SEGNAME E DEL CULUMBÉE (COMUNI DI GORDONA E SAMOLACO).

**A**ccogliendo l'invito dell'Istituto Italiano dei Castelli, delegazione di Sondrio, in collaborazione con il Centro di studi storici valchiavennaschi e l'Associazione culturale biblioteca di Samolaco, nell'ambito dell'undicesima edizione delle Giornate nazionali dei castelli, oltre un centinaio di persone ha partecipato nel pomeriggio di sabato 9 maggio alla visita guidata alle torri medievali di Segname a Gordona e del Culumbée a San Pietro di Samolaco.

Restaurata dieci anni fa, a cura dell'amministrazione comunale, che ne è divenuta proprietaria, la torre di Segname sorge su un colle a 655 metri di quota e domina tutto il piano di Chiavenna e gli imbocchi della val San Giacomo e della val Bregaglia. Partita alle 13.30 dalla chiesa di San Martino di Gordona, la comitiva ha raggiunto prima l'alpe Segname, dove anticamente era il castello, arrivando poi alla torre, fatta



# A

## ttività delle sezioni

### LA BATTAGLIA DI CASALOLDO, CELEBRAZIONE DEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO.

**N**ell'accogliente cornice del teatro SOMS (Società operaia di Mutuo Soccorso) sabato 9 maggio si è svolto un interessante convegno avente come finalità la celebrazione della battaglia di Casaloldo avvenuta il 10 maggio 1509 che costituì l'evento fondamentale per la comunità per i suoi rapporti con Venezia.

L'edificio stesso nel quale si sono svolte le relazioni ha costituito un segnale importante della volontà dell'intera comunità di identificare nel tessuto urbano le tracce dell'antico apparato difensivo e ricostruirne la memoria storica quale cifra fondamentale per legare i singoli cittadini alla propria antica identità.

Il teatro infatti sorge in aderenza alla torre che fronteggia l'accesso alla città e che, incuneata nelle difese di terra concluse superiormente da una palizzata in legno, fiancheggiava il fossato garantendo la sicurezza della comunità. La torre poi costituiva il fulcro del rivellino, l'apparato difensivo che si estendeva oltre il fossato avente la funzione di proteggere il punto più debole di tutte le mura difensive.

L'organismo ancora oggi conservato nell'architettura della porta e dei locali soprastanti è stato assunto ad emblema dalla attuale comunità che intende provvedere ad un suo accurato intervento di conservazione.

Il convegno ha costituito la manifestazione conclusiva di un ciclo di avvenimenti durato un'intera settimana che ha ottenuto un grande apprezzamento da parte della Comunità per i promotori: l'Amministrazione Comunale di Casaloldo, la Parrocchia della Beata Vergine e l'Istituto Italiano dei Castelli, con un particolare risalto per il Dott. Mariano Vignoli vero e proprio animatore della celebrazione del cinquecentesimo anniversario.

I contributi che sono stati offerti nel corso della matti-

nata hanno illustrato i momenti e le problematiche chiave non solo della storica vicenda bellica; così Andrea Conti ha relazionato su *"Le origini, l'ascesa e la decadenza della stirpe dei Conti di Casaloldo"*; Giancarlo Cobelli ha esaminato *"Il territorio di Casaloldo e la questione di San Vito"*, Luciano Roncai ha proposto diverse riflessioni su *"I castelli di Casaloldo: struttura materiale e opere difensive dei fortificati medievali"*; Mariano Vignoli ha descritto *"La battaglia di Casaloldo del 10 maggio 1509: i protagonisti, il castello, il combattimento"*; Andrea Pelizza ha ripercorso le vicende di *"Casaloldo - Venezia: dalla defezione del 1441 alla battaglia del 1509"*; Don Alberto Buoli ha esaminato la vita de *"I santi patroni di Casaloldo: Gordiano ed Epimaco"*; infine l'arch. Filippo Legnaghi, dello studio associato Broggio, Castiglioni, Legnaghi, ha presentato gli esiti delle ricerche su *"La chiesa parrocchiale di Casaloldo: storia e architettura"*.

Luciano Roncai  
Delegazione di Cremona-Mantova

### IL CASTELLO DI VOGHERA.

**L**e Giornate Nazionali dei Castelli hanno avuto, quest'anno a Voghera, un'edizione articolata per varietà d'iniziativa, distribuite nell'arco di tempo di più di una giornata e collegate dal tema *"castello di Voghera"*: si iniziava con un ciclo di tre conferenze su Jacopo Dal Verme, in occasione del quinto centenario della morte, la cui famiglia ebbe nel castello di Voghera splendida corte nel Rinascimento. I temi delle conferenze furono: *Jacopo e i condottieri Dal Verme*. (relatore A. Taidelli Palmizi), *l'araldica dei Dal Verme*. (relatore G.F. Rocculi), *le mappe dello "Stato Vermesco"*. (relatore L. Micotti).

*La battaglia di Casaloldo del 1509, Anonimo, 1717, Chiesa parrocchiale di Casaloldo.*



Seguirono le visite guidate al castello, presentato in tutte le fasi della sua storia.

Le conferenze riscuotevano grande attenzione dagli studiosi locali oltre che dalle scolaresche invitate.

tra i presenti anche i discendenti dei Dal Verme, il novantenne Conte Luchino.

Le visite hanno fatto accorrere Vogheresi in gran numero (circa cinquecento) a scoprire il loro castello ancora assai lontano dalle conclusioni del restauro, tanto che si sono dovuti moltiplicare i turni (n° 15), non essendo possibile far entrare ogni volta più di una certa quantità di persone per la presenza del cantiere, che ha reso necessario anche il ricorso a un'assicurazione infortuni: tutto però si è svolto nel migliore dei modi e comunque in condizioni di massima sicurezza oltre che con generale soddisfazione.

È stata delineata ogni volta la storia delle fortificazioni della città con il successivo consolidarsi dell' "episodio" fondamentale del castello, posto a sud verso il Piemonte, in zona esposta agli attacchi dei signori del Monferrato e affermandosi come caposaldo visconteo attraverso due fondamentali fasi di costruzione, dal 1360 come edificio di pianta e alzato limitati e dal 1372 nella sua completezza, alterata e modificata in "Palazzotto" nel settecento dai Savoia.

Veniva sottolineata l'epoca dei Dal Verme e non trascurata quella dei Dal Pozzo (XVII secolo), di cui rimane l'evanescente ma affascinante veste pittorica dell'ala nord.

Centro della visita degli interni furono i quartieri dei Dal Verme, con le sale decorate dal Bramantino, dalla potente e anticipatrice visione spaziale naturalistica e dal sublime afflato, che è umanistico, pur nella sfuggente enigmaticità.

*Delegazione di Pavia, Lodi, Milano*

## VISITA DI STUDIO ALL'ISOLA COMACINA, OSSUCCIO E LENNO.

**P**reparata e guidata dalla dott. Marina Uboldi, coordinatrice della sezione di Como dell'Istituto, la visita si è svolta sabato 16 maggio 2009 *Isola Comacina*

L'Isola Comacina è uno dei siti archeologici più ricchi e interessanti dell'Italia settentrionale, probabilmente sede, già in età romana, di una villa monumentale o di un santuario, sui cui resti si insediò, in età paleocristiana, un complesso formato da basilica e battistero.

Per la sua posizione strategica accolse in età tardo-romana un presidio bizantino, che i Longobardi riuscirono a conquistare solo nel 589, a vent'anni dal loro ingresso in Italia, dopo sei mesi di assedio. Continuò a costituire un fondamentale punto strategico per tutto l'alto-Medioevo, nelle mani prima dei Longobardi e poi dei Franchi.

Nel 964 fu occupata dal vescovo di Como, Waldo. Nei secoli successivi l'Isola si schierò con Milano contro Como nella guerra decennale fra i due Liberi Comuni, fino a subire la totale distruzione nel 1169, dopo la sconfitta milanese ad opera del Barbarossa. Sull'Isola, affidata in gestione all'Accademia di Brera, sono anche tre case costruite nel 1933-40 dall'architetto razionalista



*Ossuccio (CO), il celebre campanile romanico della chiesa di Santa Maria Maddalena fu sopraelevato tra XIV e XV secolo con la costruzione di una cella campanaria in cotto.*

sta Pietro Lingeri, destinate ad ospitare artisti.

*Ospedaletto di Ossuccio, complesso dell'antico ospitalis e della chiesa di S. Maria Maddalena.*

La chiesa di Santa Maria Maddalena era un tempo chiamata "Santa Maria Maddalena et hospitale", ricordando così la sua originaria funzione di antico ospizio medioevale per pellegrini.

Il campanile romanico è molto originale nella forma, data dalla sopraelevazione, tra XIV e XV secolo, con la costruzione di una cella campanaria in terracotta, che attualmente costituisce uno degli elementi maggiormente caratterizzanti della zona. Nella chiesa restano porzioni di dipinti. Alla facciata fu addossato un atrio coperto a crociera e un portico dove oggi si vedono i frammenti murati provenienti dalla vicina Isola Comacina.

*Lenno*

Dopo una breve passeggiata nel borgo, con Torre del Castello di Villa (vista dall'esterno), visita al Battistero e alla chiesa di S. Stefano.

Non lontana dalla riva, la chiesa plebana di S. Stefano (con cripta romanica, epigrafi paleocristiane e sviluppo architettonico barocco) si affianca alle limpide geometrie del Battistero ottagonale romanico.

*Tremezzo*

Visita di Villa Carlotta, del Museo (recentemente rinnovato) e dei giardini.

Villa Carlotta è un luogo di rara bellezza, dove capolavori della natura e dell'ingegno umano convivono in perfetta armonia in oltre 70.000 mq visitabili tra giardini e strutture museali. La splendida dimora venne commissionata alla fine del 1600 dal marchese Giorgio Clerici: venne così edificato in una conca naturale tra lago e montagne, di fronte ad uno scenario mozzafiato sulle dolomitiche Grigne e la penisola di Bellagio, un edificio imponente, ma sobrio, circondato da un giardino all'italiana con statue, scalee e fontane.

Ma fu con Gian Battista Sommariva, il successivo pro-



# A

## ttività delle sezioni

prietario, che la villa toccò il sommo dello splendore, arricchendosi di opere d'arte e divenendo importante tappa nei percorsi del *Grand Tour*. Sommariva, imprenditore e collezionista d'arte, acquisì la proprietà di Tremezzo agli inizi dell'Ottocento; egli volle che parte del giardino fosse trasformato in uno straordinario parco romantico e che la villa venisse impreziosita con opere di Canova, Thorvaldsen e Hayez: *Palamede*, *Amore e Psiche*, *Tersicore*, *l'Ultimo bacio di Romeo e Giulietta* sono solo alcuni dei capolavori che fanno ancora oggi della villa uno dei templi dell'arte ottocentesca.

Alla metà del XIX secolo la proprietà venne donata dalla principessa Marianna di Nassau alla figlia Carlotta in occasione delle sue nozze con Giorgio II, duca di Sachsen-Meiningen; quest'ultimo, appassionato botanico, si prodigò per lo sviluppo e l'arricchimento del vasto giardino paesaggistico, oggi di grande pregio storico e ambientale. Favorito, infatti, dalla fertilità del terreno dovuta al deposito da parte di antichi ghiacciai di un sedimento particolarmente acido, il parco di villa Carlotta è celeberrimo per la stupefacente fioritura primaverile dei rododendri e delle azalee di oltre 150 varietà.

M. Cristina Ricci

### CASTELLO DI SOLZA.

Il 23 e 24 maggio la Delegazione di Bergamo, in collaborazione con l'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti e con il Centro Studi sul Territorio dell'Università di Bergamo, ha organizzato le giornate nazionali dei castelli a Solza nel castello, che vide la nascita il 24 maggio 1395 del condottiero bergamasco Bartolomeo Colleoni (il castello è stato recentemente acquistato dal

Comune e restaurato su progetto dell'architetto Gualtiero Oberti).

La scelta di Solza è sembrata ai Soci bergamaschi quanto mai opportuna dal momento che lo scorso anno la stessa manifestazione si era svolta nel castello di Malpaga, dove il condottiero era vissuto per quasi un ventennio e dove si era spento la notte del 2 novembre 1475.

La manifestazione ha avuto inizio nel pomeriggio di sabato 23 con un convegno seguito da una tavola rotonda.

Il convegno si è svolto dalle ore 14,30 alle 16,30 con l'intervento di vari studiosi coordinati dalla prof.ssa Juanita Schiavini Direttrice del Centro Studi sul Territorio.

Dopo il saluto delle Autorità locali si sono succeduti gli interventi degli studiosi, che hanno trattato temi legati al castello di Solza e alla figura del Colleoni:

- *Bartolomeo Colleoni: il sotterfugio della nascita e il mistero della sepoltura* (Erminio Gennaro),
- *I Colleoni a Solza* (Gabriele Medolago),
- *Aspetti del territorio e dell'abitato tra XIV e XVI secolo* (Paolo Mazzariol);
- *Il castello di Solza* (Francesco Rampinelli),
- *La chiesa castellana di San Giorgio in Solza* (Riccardo Caproni).

È poi seguita la tavola rotonda dalle ore 16,50 alle ore 19 sul tema *Conservazione, riuso, rivitalizzazione dell'architettura fortificata*.

Gli interventi degli studiosi Graziella Colmuto Zanella, Maria Mencaroni Zoppetti e Gianmaria Labaa sono stati coordinati da Flavio Conti, Presidente nazionale dell'Istituto dei castelli.

Il giorno successivo, domenica 24 maggio, il castello è rimasto aperto ai visitatori per le consuete visite guidate.

Riccardo Caproni  
Delegazione di Bergamo

### GIORNATE NAZIONALI DEI CASTELLI Dal 9 al 31 maggio 2009

Quest'anno le Giornate Italiane dei Castelli organizzate in provincia di Cremona hanno avuto un successo notevole anche grazie alla supervisione del prof. Luciano Roncai.

L'intensa attività di promozione turistica è stata diffusa sia alla Borsa Italiana del Turismo a Milano, sia a quella del turismo scolastico a Genova.

Molto significativa è la numerosa e uniforme distribuzione di avvenimenti su tutto il territorio provinciale, così pure la cospicua rassegna stampa di articoli apparsi sulle principali testate lombarde, ben curato è il fascicolo dell'offerta turistica messa a punto dal servizio promozione turistica della provincia di Cremona.

La manifestazione, nata alla fine degli anni '90 e promossa dall'Istituto Italiano dei Castelli in collaborazione con Provincia di Cremona - Settore Sviluppo Turistico, Regione Lombardia, Sistema Turistico "Po di Lombardia", Circuito delle Città Murate e castellane della provincia di Cremona e Archivio di Stato - Sede di Cremona, tende a promuovere le varie strutture murate e castellane per renderle più conosciute e frequentate da un turismo interessato alla magnificenza di monumenti segnati dal processo storico.

Il condottiero  
Bergamasco  
Bartolomeo  
Colleoni vide i  
natali nel castello  
di Solza (BG) il 24  
maggio 1395.  
Mappa  
Napoleonica di  
Solza, Archivio di  
Stato di Milano.







Il dettaglio degli eventi contemplati nelle singole località è molto vario, comprendendo mostre, escursioni cicloturistiche, visite guidate ad edifici storici, feste folkloristiche, intrattenimenti in costume d'epoca, momenti musicali, spettacoli teatrali.

La manifestazione sarà monitorata, sotto il profilo dell'afflusso di visitatori, tramite apposita cartolina per poter disporre, al termine di un processo conoscitivo professionale già in atto con il coordinamento del prof. Roncai, di un primo insieme di località qualificate dall'abbinamento storico e turistico.

Si delinea, in tal modo, quello che è stato, fin dall'origine, il concetto operativo del Circuito Città Murate: valorizzare specifiche emergenze storiche affinché, in un'ottica di sviluppo turistico, esse rinsaldino la propria funzione di rappresentanza e opportunità sociale per l'intera comunità locale.

Parteciperanno alla conferenza il Presidente della Provincia, on. Giuseppe Torchio, l'Assessore al Turismo della Provincia di Cremona, Fiorella Lazzari, il prof. Luciano Roncai, referente provinciale dell'Istituto Italiano dei Castelli, i rappresentanti dei Comuni e delle Associazioni aderenti al Circuito Città Murate e Castellane della nostra provincia (Casteldidone, Casterverde, Crema, Pandino, Pizzighettone, S. Giovanni in Croce, Soncino, Tornata, Torre de' Picenardi).

Si ringraziano tutti i collaboratori per l'impegno profuso nella realizzazione dell'evento.

Luciano Roncai  
Delegazione di Cremona

## Marche

### CITTÀ E TERRE MURATE DELLE VALLI DEL MISA, NEVOLA E CESANO.

La nostra Sezione, da sempre impegnata nello studio e nella divulgazione del patrimonio castellano regionale, ha curato in collaborazione con L'Archeoclub di Senigallia una giornata di studio, svoltasi a Senigallia il 18 aprile 2009 presso l'Auditorium S. Rocco in piazza Garibaldi.

L'evento è stato patrocinato dalla Provincia di Ancona, dal Comune di Senigallia e dalla Deputazione di Storia Patria per le Marche.

La giornata, suddivisa in due sessioni, una mattutina ed una pomeridiana, è stata dedicata allo studio e all'approfondimento delle fortificazioni create da prestigiosi architetti militari nelle valli lungo i bacini dei fiumi Misa, Nevola e Cesano dalle signorie dei Malatesta, dei Montefeltro e dei Della Rovere.

Dopo il saluto delle Autorità, del Presidente della Sezione Marche Pietro Fenici, e del Presidente dell'Archeoclub di Senigallia Bruni, si sono susseguite le relazioni presentate nella sessione del mattino: il primo intervento è stato quello del prof. Gilberto Piccinini *Il Territorio tra Misa e Cesano dal XV al XVI secolo*, seguito dal dott. Roberto Bernacchia *Tipologie d'incastellamento della Valle del Cesano tra XI e il XV secolo*, il prof. Virginio Villani *Il fenomeno dell'incastellamento e le tipologie delle terre murate tra il XII e il XV secolo*, la prof. Marinella Bonvini Mazzanti *Guidobaldo II della Rovere ed i suoi architetti: la città stellata* e la prof. Anna Falcioni *La politica militare dei castelli malatestiani*.

I lavori si sono poi interrotti per il brunch, riprendendo nel pomeriggio con le relazioni del prof. arch. Fabio

Pianta di G.B. Sesti delle fortificazioni di Pizzighettone e Gera.

Senigallia (AN), la Città Pentagonale delineata dalle mura costruite dai duchi Della Rovere.



# A

## ttività delle sezioni

Mariano Francesco di Giorgio Martini a S. Costanzo, dell' arch. Paola Raggi *Senigallia Roveresca: l'impianto urbano e le mura attraverso l'evoluzione dei nuovi modelli di fortificazione*, dell'arch. Massimo Frenquellucci *Le fortificazioni di Mondolfo e Corinaldo*, del Dott. Marco De Santi *Filippo Terzi e Barchi*, concludendosi con l'intervento del prof. Nando Cecini *L'immagine del territorio tra vedutistica e letteratura*.

Il convegno, ben riuscito per partecipazione e contenuti scientifici, è stato salutato con soddisfazione da organizzatori ed intervenuti ed ha rappresentato un ulteriore passo in avanti nella conoscenza del territorio regionale nell'ambito delle singole dinamiche insediative, fortificatorie ed urbanistiche che hanno determinato la connotazione urbana di alcuni dei nostri centri storici maggiori e minori e la loro vita politico-economico-sociale tra Medioevo e Rinascimento maturo.

Paolo Cruciani

### VISITA DI STUDIO ALLA ROCCA DI OFFAGNA E A VILLA MONTEGALLO.

Immersi nel bellissimo panorama delle colline marchigiane, abbiamo al mattino visitato la imponente Rocca, eretta sui resti di un pre-esistente castello di poco anteriore all'anno 1000 nel punto più alto di un blocco tufaceo oltre m. 300 di altezza.

La Rocca fu costruita nelle forme attuali a pianta quadrata nel XV secolo dal comune di Ancona con il fine di controllare Osimo.

L'impianto della rocca è molto interessante perché non ha subito rimaneggiamenti nei secoli successivi, ed è abbastanza particolare per la posizione eccentrica dell' alto mastio che incombe sulla torre portaia.

Nella Rocca è organizzata una esposizione permanente di armi antiche e di reperti archeologici.

La rocca di Offagna (AN) a pianta quadrangolare con mastio e torri fu eretta nel Quattrocento e conserva ancora oggi il suo aspetto originario.



Dopo la Rocca abbiamo visitato il Museo Paolucci, un ottocentesco museo di storia naturale con un erbario e delle collezioni zoologiche riunite con grande competenza, dedizione e passione come per una *wunderkammer* rinascimentale.

Abbiamo poi fatto una prima sosta nella seicentesca Villa Malacari, ai piedi di Offagna, in cui il proprietario c.te Alessandro Starrabba ci ha fatto degustare due tipi di Rosso Conero prodotto nelle sue cantine (i soci avevano appena approvato il bilancio), ed una seconda sosta in un ristorante tipico.

Siamo infine andati nella vicinissima Villa Montegallo, all'origine luogo di delizie dei conti Gallo, dove il proprietario ing. Sandro Siniscalchi ci ha accolto e guidato fra i restauri non ancora terminati di questo splendido complesso di edifici settecenteschi, che presto sarà riportato agli antichi splendori.

La villa fu progettata ed eretta da Andrea Vici nel 1792 in modo davvero mirabile, trasformando precedenti strutture seicentesche con un susseguirsi continuo di vuoti e di pieni collegati quasi esclusivamente da linee curve: non è la villa più imponente o più importante delle Marche, ma è, a mio avviso, la più scenografica. La villa e le costruzioni vicine sono decorate da pregevoli affreschi. Purtroppo non abbiamo potuto ammirare le tempere su tela dei Bibbiena, che verranno ricollocate nella villa al termine dei restauri.

Pietro Fenici

## Molise

### GIORNATE NAZIONALI DEI CASTELLI 2009.

Nei giorni 30 e 31 maggio c.a., nell'ambito delle Giornate Nazionali dei Castelli, la sezione Molise dell'Istituto Italiano dei Castelli in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Regione Molise, ha proposto, come ogni anno, diverse iniziative volte alla valorizzazione e alla riscoperta del vasto patrimonio castellano presente in Regione, spesso poco conosciuto o del tutto ignorato dagli stessi molisani.

Sabato 30 maggio alle ore 10 è stata presentata la mostra itinerante "Oh che bel castello! I cento castelli più belli d'Italia". Alla presenza del Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "Igino Petrone" di Campobasso, che ha ospitato la mostra, Prof. Piero Pontico e della Presidente della sezione Molise dell'Istituto Italiano dei Castelli, Prof.ssa Onorina Perrella Cavaliere, il curatore della mostra, nonché Sindaco di Pescolanciano (Is), Prof. Domenico Padula ha illustrato ai numerosi intervenuti gli scopi e le finalità di questa iniziativa.

Sul finire degli anni Novanta, ha detto Padula, l'Istituto Comprensivo di Scuola Materna, Elementare e Media di Pescolanciano realizzò il concorso "Oh che bel castello!" al quale parteciparono scuole provenienti da tutta Italia. A dieci anni di distanza, ha proseguito il Sindaco, l'Amministrazione Comunale di Pescolanciano ha inteso riproporre la mostra dei cento castelli più belli d'Italia. Molteplici i pannelli esposti, frutto di un accurato e certosino lavoro di ricerca sulla genesi e l'evoluzione dell'architettura fortificata della penisola da parte degli studenti di scuole elementari e medie che hanno aderito



to alla manifestazione. Presenti lavori su strutture fortificate lucane (il castello di Bella, quelli di Venosa e di Lagopesole), pugliesi (il castello de Gualtieris, in provincia di Lecce), campane (il castello di San Nicandro e quello di San Auditore, in provincia di Salerno), molisane (i castelli di Termoli, Tufara, Cerro al Volturno, Gambatesa, Campobasso, Macchia d'Isernia, Torella del Sannio, Carpinone, Fornelli, Venafrò, Pescocolanico).

Una grossa sezione della mostra è stata, inoltre, dedicata ai castelli dell'Italia settentrionale (il castello di Cislago, in provincia di Varese, quello Canossa, in provincia di Mantova, quello di Coira, in provincia di Bolzano) solo per citarne alcuni.

Gli appuntamenti del sabato sono proseguiti in serata al Teatro Comunale di Boiano (CB) con la lettura drammatizzata del testo di Ornella Mariani "Giuditta del Molise". La donna che sfidò Federico II. Edoardo Siravo, nel ruolo di Federico II, ha incantato con un'interpretazione intensa e appassionata, a tratti commovente rivelando da un lato l'irruenza e l'intemperanza dell'Imperatore, colui al quale nessuno osava mai dire di no, dall'altro l'aspetto più emotivo, più fragile dell'uomo Federico.

Paola Cerimele ha portato in scena tutta la forza, la passione e l'audacia di Giuditta di Molise, la donna che riuscì a tener testa all'Imperatore nella dura lotta tra lo Svevo e il conte di Molise, suo marito Tommaso da Celano.

Quest'ultimo cercò infatti invano di non soccombere, di tutelare la propria indipendenza e non cedere all'Imperatore che, dal canto suo, era ben determinato a sconfiggere e reprimere i ribelli per realizzare il suo disegno di un regno unitario. Il dolore della protagonista, scrive nella Prefazione al testo della Mariani la Prof.ssa Perrella Cavaliere, riflette l'angoscia dei vinti quando sono privati, oltre che dei loro beni, anche della loro dignità. Il messaggio dell'autrice è chiaro e forte: la condizione di sottomissione cui fu sottoposta Giuditta è la condizione di sottomissione cui sono relegate oggi milioni di donne nel mondo; l'assurdità della "Guerra del Molise" combattuta nel XIII secolo è in realtà l'assurdità di tutte le guerre!

Questa lettura così intesa, arricchita dalle musiche di

Pino Cangialosi e Fabio Battistelli, ha commosso ed emozionato tutti e la figura emblematica della contessa Giuditta di Molise ne esce, se possibile, ancora più grande, più maestosa.

Dopo un lungo periodo di chiusura per lavori di restauro e consolidamento, grazie alle Giornate Nazionali dei Castelli, i soci della sezione Molise hanno potuto visitare il castello di Tufara (CB) e apprezzarne così il forte impatto volumetrico e la complessa articolazione interna.

Sulle origini di questo borgo ancora si discute. La fonte storica più antica sembra essere la vita di San Giovanni da Tufara, nella quale si legge che il Santo nacque qui nel 1084; sappiamo pertanto che alla fine dell'XI secolo il centro doveva avere una certa consistenza.

L'altra fonte indispensabile per la ricostruzione storica del quadro insediativo regionale in età medievale è il noto *Catalogus Baronum*, che cita Tufara ben tre volte. Nel *Quaternus de excadenciis* del 1248/9 sono menzionati un *castrum dirutum* ed una *roccam*. Il *castrum* era stato infatti tra le fortezze distrutte per volontà di Federico II. Nel secolo seguente il feudo passa alla famiglia Gambatesa-Monforte che ne rimane in possesso sino alla seconda metà del XV secolo, quando, dopo alterne vicende, passa a Giovanni della Candida e, per via ereditaria, a Decio Crispino.

Il castello, posto al vertice del borgo, ha una caratteristica pianta 'a fagiolo' determinata dalla conformazione della roccia sottostante. Fondato intorno al Mille dovette inizialmente essere costituito da un piccolo ridotto fortificato con un torrione a pianta quadrangolare e torri d'angolo.

Dagli studi effettuati è emerso che l'impianto attuale del maniero risale al XVI secolo, quando l'edificio trasformato in palazzo nobiliare dai Crispino con l'aggiunta di un corpo corrispondente all'attuale cortina nord-ovest, perde il carattere di fortezza militare.

Gabriella Di Rocco

*Il castello di Venosa (PZ) fu concepito sul modello del Maschio Angioino di Napoli e risale al 1470. È una costruzione imponente a pianta quadrata con quattro torri cilindriche situate agli angoli.*

*Nel borgo antico di Termoli (CB) ancora circondato da mura, si trova il castello fatto erigere da Federico II nel 1247. La torre è circondata da un bastione le cui caratteristiche difensive sono quattro torrette cilindriche poste agli angoli.*





# A

## ttività delle sezioni

### UNA VITA PER LA CULTURA, RICONOSCIMENTO DELLA SEZIONE MOLISE AL SEN. LUIGI BISCARDI.

**S**abato 18 aprile c.a., ospiti dei Signori Lombardi nell'incantevole cornice del castello di Cerro al Volturmo (Is), si è svolta l'inaugurazione dell'anno sociale 2009 della sezione Molise dell'Istituto Italiano dei Castelli.

In tale occasione, la presidente della sezione, prof.ssa Onorina Perrella Cavaliere ed il prof. Natalino Paone hanno avuto il privilegio di consegnare al sen. Luigi Biscardi, illustre studioso e personalità di spicco nel panorama culturale molisano, la targa "Una vita per la cultura".

Il dott. Giorgio Palmieri, allievo, collaboratore e tra i più noti storiografi del Molise, ha tracciato una puntuale, dettagliata e affettuosa sintesi della figura e dell'opera dell'insigne intellettuale mettendo in risalto i tratti salienti della vita del Senatore.

La figura del sen. Luigi Biscardi - ha esordito Palmieri - può essere sintetizzata con tre termini: scuola, politica, cultura.

Allievo di Natalino Sapegno Luigi Biscardi si laurea in Lettere presso l'Università di Roma vincendo in seguito il prestigioso concorso di Archivista di Stato. La sua lunga carriera nell'ambito scolastico lo porta dapprima a ricoprire il ruolo di Professore nelle Scuole Medie Superiori, poi quello di Preside del Liceo Classico "Mario Pagano" di Campobasso, carica che ricopre per quasi un ventennio sino al 1985, anno in cui vince il concorso di Soprintendente Scolastico per la regione Marche dove rimane sino al 1992. Il secondo aspetto della vita dell'insigne studioso, come emerge dal pregevole ritratto del dott. Palmieri, è quello legato al suo profondo impegno politico: giovanissimo è eletto sindaco di Larino, poi consigliere provinciale di Campobasso, consigliere comunale e regionale del capoluogo e nel 1992 Senatore della Repubblica.

Come studioso il sen. Biscardi - aggiunge Palmieri - ha incentrato la sua attenzione su quattro tematiche prin-

cipali: la letteratura dialettale, la storiografia dialettale, la storiografia molisana e le figure di due celebri personaggi quali Francesco De Sanctis e Vincenzo Cuoco. *La letteratura dialettale molisana tra restauro e invenzione* del 1983, il Saggio sul 1799 del 1996 per la Rivista Storica del Sannio, gli *Studi su Berengario Amorosa e su Riccia*, il *Saggio su de Sanctis e Cuoco* pubblicato dalla Laterza nel 1985, gli Atti del Convegno Internazionale su Vincenzo Cuoco curati in collaborazione con Antonino de Francesco, editi nel 2002, sono solo alcuni dei titoli della vasta produzione culturale del sen. Biscardi, che lo pongono a tutti gli effetti tra i massimi rappresentati del panorama culturale molisano, nazionale ed internazionale.

Commosso e grato per il riconoscimento con cui la sezione Molise dell'Istituto Italiano dei Castelli ha voluto rendergli omaggio, il senatore ha preso la parola incantando il folto pubblico presente con un'ampia disamina sulla storia e le vicende che hanno caratterizzato il Molise soffermandosi particolarmente sugli eventi e i personaggi del secolo dei "Lumi".

L'illustre relatore ha narrato la genesi della propria vita culturale, dal tempo in cui, giovanissimo, intraprendeva lo studio su Francesco De Sanctis nel quale egli vedeva l'intellettuale più completo del Risorgimento, ricordando il ruolo essenziale della storia regionale e la sua imprescindibile correlazione con le vicende nazionali, l'interesse verso la storia locale come senso di appartenenza e metafora del proprio essere 'in' un territorio. L'ampia relazione ha toccato i punti nodali della storia molisana partendo dai connotati più propriamente geografici attraverso la lettura di brani tratti dalle opere magistrali di Scipione Mazzella, del Pacichelli, di Lorenzo Giustiniani, sino a spiegare le scelte, personalissime e determinanti, che lo hanno portato a focalizzare i propri studi sui decenni compresi tra la seconda metà del Settecento e la prima metà del secolo successivo, su quel periodo che segnò la nascita culturale, prima che amministrativa e politica, del Contado di Molise.

Al 1780 risale infatti, ha proseguito il senatore Biscardi, il noto saggio di Giuseppe Maria Galanti "Descrizione del Contado di Molise", perfetto ritratto storiografico del Molise del tempo, dove l'autore analizza con raro acume i diversi aspetti del nostro territorio nel XVIII secolo: dall'incidenza del "mostro" feudale alla povertà del mondo contadino oppresso ed angariato, all'isolamento non solo geografico dei molisani, ma civico e amministrativo. Di otto anni posteriore (1788), ha sottolineato il Senatore, è il "Viaggio per lo Contado di Molise" di Francesco Longano.

Entrambi, Galanti e Longano, rispettivamente di Santa Croce del Sannio e di Ripalimosani, furono allievi diretti dell'abate Antonio Genovesi, personalità tra le più insigni del panorama culturale settecentesco che rappresentò la svolta dell'illuminismo e della cultura meridionale, come giustamente ha osservato il relatore. Straordinarie le parole che Biscardi ha poi dedicato a Vincenzo Cuoco, uno dei massimi esponenti della cultura molisana, nativo di Civitacampomariano ed allievo del Galanti, colui che il Senatore non ha esitato a definire "il maggiore tra i monumenti del Molise".

Entusiasta per la bella relazione, carica di suggestioni e spunti di riflessioni, la Presidente della sezione Molise ha dato, infine, la parola al Vicepresidente, arch. Franco Valente che ha narrato le vicende del castello di Cerro

*Il castello di Cerro al Volturmo (IS) sorge su di uno sperone roccioso e domina il sottostante abitato. È databile alla fine del XV secolo; e fu edificato da Camillo Pandone sui resti di una antica struttura che ricorda un castello medioevale. Ha tre torri a pianta circolare di cui due bastionate.*





al Volturno, tra i pochi, pochissimi castelli della regione per i quali sia nota la data di fondazione.

Si tratta, ha spiegato Valente, di uno dei baluardi dell'alta valle del Volturno eretto per volontà dei monaci benedettini di San Vincenzo.

Il *Chronicon Vulturense* riporta il contratto, datato 989, tra Roffredo, abate del monastero di San Vincenzo, e alcuni uomini cui furono concessi terreni e la facoltà di erigere un castello. La storia di questo maniero è decisamente complessa ed articolata, ha affermato l'architetto, e ancora poco se ne conosce in realtà.

Emblematiche le figure di Francesco e Federico Pandone. Quest'ultimo, in particolare, ebbe fama nel Regno soprattutto per la sua vita dispendiosa e per le nozze con la bella Ippolita d'Afflitto.

A chiusura della manifestazione l'arch. Valente ha condotto i convenuti alla scoperta del castello e dei tanti segreti che ancora custodisce.

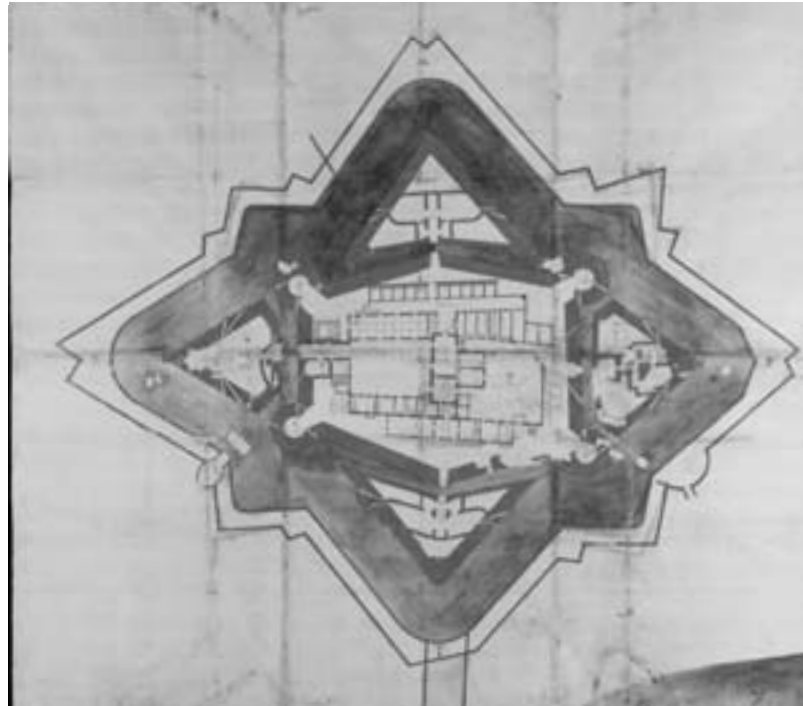
*Gabriella Di Rocco*

## Piemonte-Valle d'Aosta

### LE GIORNATE CASTELLANE SEGNANO LA RINASCITA DEL CASTELLO DI CASALE MONFERRATO

**N**el corso delle Giornate Castellane l'architetto Lusso, del Consiglio Direttivo della Sezione Piemonte, ha accompagnato una folta schiera di visitatori a visitare il castello dei Paleologi di Casale Monferrato. L'avvenimento è stata l'ultima manifestazione delle numerose giornate dedicate al castello, ritornato a nuova vita dopo un lungo periodo di abbandono e di drammatico degrado.

Tra marzo e aprile, in tre riprese, si sono infatti susseguite, nel castello e sul castello, giornate di studio e di



*Lorenzo Bertazzolo, Pianta del castello di Casale, 1575 ca. (ASTo, Corte, Monferrato, Materie economiche ed altre, m. 14 fasc.11)*

presentazione dell'opera che hanno spaziato dalla storia dell'edificio (a cura dell'associazione Arte e Storia di Casale) all'attuale destinazione del castello come sede del complesso bibliotecario della città: manifestazioni accompagnate da mostre ed esposizioni, rievocazioni storico-didattiche con costumi d'epoca, conferenze a tema storico, letture animate, tavole rotonde e incontri. È stata una buona anticipazione di ciò che il castello intende diventare: un elemento costitutivo dell'identità monferrina, con una forte vocazione per gli aspetti culturali e storici.

Questa "messa in vetrina" dell'edificio, culminata con la messa in rete di un sito apposito dedicato al castello, conclude il restauro e la rivalizzazione di una prima parte del complesso: l'approdo di diciassette anni di studi, elaborazioni progettuali, battaglie per riuscire a coagulare intorno al restauro dell'edificio il necessario interesse di enti, istituzioni e cittadinanza, di difficile, ma ammaliante, profondamente gratificante opera di studio, restauro e rivalizzazione del grande manufatto.

I primi passi verso il recupero dell'opera furono infatti compiuti nell'autunno del 1993, quando il Comune di Casale Monferrato affidò all'associazione Arte e Storia della città l'organizzazione di un Convegno sulla storia del castello e sulle possibilità del suo recupero. Fu elaborata per l'occasione, da parte dello Studio Architetti Conti, una proposta architettonico-urbanistica di massima per un processo graduale volto a riportare a nuova vita l'antico complesso paleologo-gonzaghese.

Seguirono via via in successione lo studio di fattibilità, il progetto preliminare, poi quello definitivo, infine quello esecutivo per i primi due lotti di intervento. Ciò in un clima di crescente e partecipe entusiasmo che diede forza all'Amministrazione comunale e ai progetti-



**Castello  
del Monferrato**

Il Castello  
muove Casale  
e il Monferrato

# A

## ttività delle sezioni

sti per affrontare e convincere le varie Soprintendenze e le istituzioni presenti sul territorio della bontà del progetto. Il tutto sotto gli occhi e con la sollecitata partecipazione dei cittadini, via via sempre più coinvolti nel processo di rinascita del grande rudere.

Nel corso dei restauri si sono avanzate e verificate molte ipotesi sulle vicende "nascoste" del castello, che hanno permesso un'approfondita "rilettura" dell'opera, tuttora in corso. Ed è stato affascinante vedere sorgere dalle nebbie del passato tutta una storia dimenticata che ora ritornava alla luce, stimolando nuovi studi e nuove esperienze. "Gioiello" di questo processo è stata la riscoperta, nel cortile verso città dell'edificio, di un eccellente portico trecentesco o altoquattrocentesco, di cui si era persa la cognizione e che è stato ora riaperto, recuperato e messo in valore e costituisce un importante punto di attrazione dell'edificio.

Il castello è ora recuperato per circa la metà, ma i risultati raggiunti permettono di guardare con fiducia al futuro del monumento, nonostante le difficoltà economiche attuali e l'inevitabile turnazione di Amministrazioni e progettisti. Vale a questo proposito un accenno all'importanza e alla determinazione mostrata da una parte dall'Amministrazione comunale (in particolare del sindaco Riccardo Coppo, vero "motore" dell'impresa) e dall'altra dei progettisti (lo Studio Architetti Conti) che hanno messo a punto un sistema progettuale in divenire, altamente flessibile ma saldamente ancorato a una progettazione unitaria nelle concezioni di fondo, in grado di "assorbire" gli inevitabili cambiamenti nel corso degli anni.

L'amalgama amministrativo-progettuale messa a punto ha così potuto tranquillamente sopportare il cambio delle Amministrazioni e degli stessi progettisti in corso d'opera mantenendo ciò non ostante una sua coerenza di fondo, apprezzabile quanto difficile da raggiungere in

operazioni di questo tipo.

Le Giornate Castellane sono servite a "fare il punto" della situazione e a indicare la strada verso i nuovi passi: ed è stato un caso non disprezzabile in cui l'esperienza dell'Istituto si è mescolata con il divenire di un'importante opera di restauro e rivitalizzazione.

Maria Rosa Fonio

*Il cortile orientale del castello di Casale Monferrato (AL) dopo i lunghi lavori di recupero delle possenti colonne con capitelli in pietra lavorata, ha messo in luce il meraviglioso portico trecentesco o altoquattrocentesco. Sono stati recuperati anche numerosi lacerti di affreschi che testimoniano l'antica grandiosità del manufatto. Le grandi vetrate sottolineano l'imponenza del porticato.*

## Sardegna

### VISITA DI STUDIO E DI CONFRONTO IN BELGIO.

**A** conclusione di un ciclo di attività che ha visto impegnati i soci della delegazione di Cagliari e Oristano nello studio di alcuni aspetti della vita nei castelli della Sardegna durante il Medioevo, nel periodo settembre 2008-giugno 2009 il direttivo della delegazione ha deliberato di dedicare le giornate nazionali dei Castelli ad un'escursione in Belgio, al fine di confrontare alcune tipologie di architetture fortificate presenti in Sardegna con quelle dislocate nel territorio delle Ardenne.

La decisione è stata presa, in particolare, dopo che lo studio dei castelli sardi ha posto in evidenza come nell'isola sia mancata la fase della trasformazione delle architetture castellane in strutture residenziali.

In Sardegna, infatti, la quasi totalità dei castelli ha conservato nei secoli il carattere militare di fortezza, posta strategicamente a controllare le principali vie di accesso ai vari territori e a difenderli da eventuali attacchi esterni

Il protrarsi di questo tipo di utilizzazione ha poi determinato la loro rovina una volta venute meno le ragioni che li avevano fatti sorgere.

Il Belgio è stato scelto perché è una regione che possiede un notevole numero di castelli molti dei quali hanno conservato nei secoli il carattere militare e, a parte le differenti caratteristiche architettoniche, anche li furono edificati in posizioni particolarmente importanti per il controllo del territorio e delle grandi vie commerciali che lo percorrevano.

Il viaggio è stato preparato mediante uno studio accurato della regione che si è tradotto in alcune conversazioni sul Belgio tenute, per la parte storica, dallo scrivente e, per la parte strategico militare, dal socio generale Duilio Mambriani e si è svolto tra il 25 maggio e il 1 giugno con la partecipazione di soci di Cagliari e di Oristano.

L'itinerario ha toccato, Bruxelles, Bruges, Gand, Charleroi, Namur, Dinan, Durbuy, Bouillon e Sedan consentendo la visita, oltre che di numerosi castelli anche quella delle città e antiche abbazie.

Al fine di verificare il confronto tra l'evoluzione dei castelli in Belgio e quelli della Sardegna sono stati presi in considerazione soprattutto il castello di Gand, il castello di Buglione e quello di Sedan che per posizione rispetto al territorio, per funzione svolta e per storia richiamano quelli della nostra isola.

Il castello di Gand è un'imponente fortezza le cui mura sono arricchite da una suggestiva serie di torri di grande effetto scenografico.





Voluto nel X secolo dall'imperatore Ottone I in un luogo di grande importanza per il controllo delle vie commerciali, col tempo passò nelle mani dei conti di Fiandra che se ne servirono in parte come residenza e in parte per controllare l'irrequieta popolazione della città; dai conti di Fiandra passò ai loro eredi, i duchi di Borgogna, e infine agli Asburgo mantenendo sempre il carattere di fortezza.

Attualmente si trova nel cuore della città e con le sue possenti muraglie incute rispetto e suscita romantici ricordi; la visita all'interno, attraverso la cinta delle mura e i locali di servizio che ospitano molti documenti della sua storia, ha consentito di capire meglio la sua importante funzione ed ha evocato nei partecipanti il castello di Salvaterra le cui muraglie dominano ancora la città sarda di Iglesias. Anch'esso fu voluto dal re d'Aragona per controllare la vita della città e integrarne la cinta delle mura e anch'esso non ha mai cessato di essere una grande fortezza.

Il secondo castello preso in considerazione è quello di Buglione, situato nella parte estrema del complesso delle Ardenne, ai confini con la Francia e posto a guardia della Mosa.

A parte i suggestivi ricordi che l'imponente complesso suscita nel visitatore, riportandolo ai tempi di Goffredo di Buglione il primo re cristiano di Gerusalemme, il castello ha una storia complessa.

Fu voluto nell'XI secolo proprio dalla famiglia di Goffredo di Buglione quindi, nel corso dei secoli, passò ai Lamarck e ai De La Tour, le due dinastie sovrane del piccolo stato feudale che si sviluppò attorno al castello e che conservò la propria indipendenza fino agli inizi del secolo XVIII.

La sua struttura nel tempo, ha subito modifiche ed è stata progressivamente estesa fino a raggiungere le dimensioni attuali; nel corso dei secoli ha subito alcuni memorabili assedi ma è stata sempre all'altezza della sua fama di fortezza imprendibile. La visita del complesso delle sue muraglie, dei suoi cortili e delle sue torri, ha richiamato alla mente soprattutto il passato

feudale di Buglione e ha consentito di ammirare la grande funzionalità dell'edificio.

Anche Buglione ha evocato negli amici presenti un castello sardo, in particolare quello che i Malaspina costruirono a Bosa e che nei secoli permise la difesa e il controllo della città; anche il castello Malaspina come quello di Buglione è stato sempre una imponente fortezza che dominava la città ed ha avuto una storia essenzialmente legata a problemi militari.

Non lontano da Buglione e attualmente in territorio francese si trova la fortezza di Sedan, il terzo castello da noi considerato.

Si tratta di una grande fortezza che i signori di Buglione vollero edificare nel XIII secolo per completare il sistema di difesa del loro piccolo stato.

Nel corso dei secoli la cinta delle sue mura si è estesa, si è arricchita di torri e di cortili e di arditi camminamenti che ne hanno fatto una fortezza tra le più grandi e meglio organizzate d'Europa.

La storia del castello è ricca di eventi. Esso o meglio il suo complesso è una città nella città e conserva in alcune sale i ricordi della battaglia ottocentesca che costò a Napoleone III la perdita dell'impero.

All'interno delle sue mura, nei complessi edifici, nei grandi cortili, nelle torri si è svolta una vita paragonabile a quella di una città militare, distinta da quella della città che la circonda.

Anche il castello di Sedan, con i suoi grandi spazi ha rievocato negli amici presenti un fantastico ricordo: il castello di Cagliari, con la sua grande cinta fortificata che si è evoluta nel corso dei secoli e che per dimensione e funzione ricorda quella di Sedan.

Le due fortezze, però, hanno avuto una storia diversa, infatti col tempo il castello di Cagliari, pur conservando la sua funzione militare, è diventato il luogo di residenza dei potenti del regno di Sardegna.

Durante il viaggio, come al solito, ai momenti prettamente culturali si sono aggiunti momenti di socializzazione che hanno consentito ai partecipanti di conoscere la cultura, l'arte e la gastronomia del Belgio attuale.

Francesco Floris

*Durbuy è una caratteristica città belga, situata sulle rive del fiume Ourthe e dominata dal castello di Tourelles.*

*Namur è una città belga capitale della Vallonia posta alla confluenza dei fiumi Mosa e Sambre. Il forte bastionato che presidiava la Sambre, conserva le tracce di grandi ingegneri militari quali Vauban.*





# A

## ttività delle sezioni

### Sicilia

#### CASTEL GONZAGA DIVENTA PARCO-MUSEO.

Il progetto regalato al Comune dall'Istituto Italiano dei Castelli e dall'associazione "Amici del Museo".

Interventi per 15 milioni (fondi Fas): strade, parcheggi, centro servizi. Forse è la volta buona. Che il "Gonzaga" diventi il vero Castello della città, che nasca un Parco-Museo all'interno di uno dei beni monumentali più importanti dell'intera Sicilia, che ai messinesi e ai turisti finalmente non sia negato l'accesso ad un belvedere unico per fascino storico e per posizione strategica, da dove la veduta dello Stretto è d'impareggiabile bellezza. Si forse è la volta buona.

Il Comune ha fatto proprio il progetto, firmato dall'architetto Antonio Galeano, regalato alla città dall'Istituto Italiano dei Castelli e dagli Amici del Museo. I responsabili delle due associazioni, Micaela Stagno d'Alcontres e Franz Riccobono, hanno consegnato gli elaborati agli assessori Gianfranco Scoglio e Pippo Rao. Con un progetto esecutivo in mano, Palazzo Zanca può accedere in tempi brevi ai fondi comunitari previsti per opere del genere (l'importo sarebbe di 15 milioni di euro) e si può, una volta per tutte, concretizzare quel passaggio di consegne mai consumato tra l'Agenzia del Demanio e l'ente locale. Attualmente il Forte Gonzaga è considerato ancora (dopo decenni!) cantiere aperto e le chiavi del cancello d'ingresso le ha la Soprintendenza ai beni culturali.

Ma vediamo nel dettaglio cosa prevede il progetto. L'obiettivo è la creazione di un Parco-Museo nell'area del Forte e nella posizione di territorio a esso limitrofa, con il restauro conservativo e l'adeguamento funzionale del bene architettonico del XVI secolo. Tra le opere da realizzare, un Centro servizi ipogeo "ad impatto visuale zero" in grado di ospitare una serie di strutture «indispensabili alla sostenibilità socio-economica della struttura» quali un parcheggio coperto, un'area d'accoglienza e congressuale, un punto di ristoro, aree esposi-



tive e funzioni integrate all'attività museale.

Nel contempo, si vuol dotare un'adeguata fascia di rispetto a verde attrezzato a tutela del Castello, con la creazione di un Parco urbano che rappresenterebbe uno dei "polmoni" dell'intera città.

La coordinatrice di Messina dell'Istituto Italiano dei Castelli Micaela Stagno d'Alcontres sottolinea come il "Gonzaga" rappresenti un simbolo intatto dell'edilizia militare cinquecentesca, con quella pianta a forma di stella che vista dall'alto è davvero uno spettacolo mozzafiato. Una stella a cinque punte o anche un'aquila che sembra stia per spiccare il volo. Nonostante l'incredibile disinteresse, e i decenni di abbandono, Castel Gonzaga si è mantenuto in ottimo stato di conservazione sia per la sua tipologia costruttiva e architettonica sia per la natura rocciosa dei suoli. Come ribadisce Franz Riccobono, «il Gonzaga è un'imbattibile struttura antisismica, tra le pochissime ad aver retto senza subire alcun danno a un terremoto distruttivo come quello del 1908».

L'intervento progettuale – sottolinea l'arch. Galeano – vuole assolutamente preservare e valorizzare le origini del Castello, voluto da Carlo V e dal viceré don Ferrante Gonzaga nel 1540, disegnato dal bergamasco Antonio Ferramolino, con il contributo decisivo di uno dei grandi messinesi, Francesco Maurolico. I lavori più impegnativi saranno quelli relativi alla viabilità e ai parcheggi. Oggi l'unico accesso carrabile al forte è la stretta via Gelone. Per la trasformazione del "Gonzaga" in Museo civico, per l'allestimento delle sale, per le aree di ristorazione e ricettive e per l'impiantistica, si prevede una spesa di 3 milioni di euro. Il grosso dell'intervento riguarda invece il Centro servizi e parcheggi (12 milioni di euro). «I corpi servizi – spiega l'arch. Galeano – sono integralmente ricavati sotto il livello del suolo. La scelta del carattere ipogeo del centro servizi è determinata dall'obiettivo di realizzare una struttura a impatto visuale zero, lasciando immutata l'orografia dei luoghi su cui sorge il Castello. Il centro servizi avrà accesso pedonale e carrabile, sarà dotato di due livelli sottostanti di parcheggi per circa 100 posti coperti e 4 stalli di pullman, più altri 200 posti auto scoperti realizzati nelle limitrofe vie d'accesso». Nel cronoprogramma si indica il 2013 come data in cui il Parco-Museo potrà essere inaugurato. Quattro anni per vincere una grande sfida. Vale la pena giocarla.

*Castel Gonzaga progettato dal Ferramolino nel 1540, è una delle fortificazioni di pregio di Messina.*

*Messina 1615, Relation journaliere du voyage du Levant, Henry de Beauvau, Nancy.*





## Umbria

### GIORNATA NAZIONALE DEI CASTELLI.

I Trasimeno fu il primo possedimento di Perugia, un dominio di ferro, libero e possente, per oltre tre secoli, nato dall'elemento più fluido dell'universo: l'acqua. Il Trasimeno rimase un lago del silenzio e della malinconia e ancora oggi è assai suggestivo vagare per questa antica immutata solitudine.

Sulla sponda occidentale del Trasimeno c'è Castiglione del Lago, che si eleva su un promontorio calcareo. Nella Giornata Nazionale dei Castelli, numerosi soci della sezione Umbria, hanno visitato l'imponente Palazzo dei Duchi della Corgna, costruito su un precedente Palazzo Baglioni. Il progetto originario si fa risalire al Vignola, con certezza vi lavorò l'Alessi.

Quando il Trasimeno era molto più vasto e le acque non venivano contenute, come oggi dalle colture e dai terrazzamenti, Castiglione del Lago era un'isola, la quarta del Trasimeno.

Il Papa Giulio III nel 1550, la dette ai Della Corgna che vi crearono un ducato. Nel Palazzo sono particolarmente interessanti gli affreschi delle sale, attribuiti al Pomarancio, che ricordano per argomenti i giorni del ducato. I soci hanno visitato il camminamento di connessione tra il Palazzo e la Rocca del Leone.

Le mura di Castiglione sono le mura della Rocca e del Palazzo dei Della Corgna. Inoltre, a Sant'Arcangelo di Magione, i signori Fè d'Ostiani, soci dell'Istituto, hanno fatto ammirare il loro famoso artistico giardino, nel periodo della massima fioritura, una vera magia di colori. Nell'Umbria meridionale, il noto regista Peter Stein, nel suo castello di San Pancrazio (X sec.), in provincia di Terni, ha scatenato i suoi Demoni, in uno spettacolo tratto da Dostoevskij. Lo spettacolo, lungo un giorno, ha suscitato curiosità ed interesse nel pubblico attento e nei critici.

Le scene di vibrante intensità sono state innumerevoli, indicibile la finezza interpretativa degli attori.

Lo spettacolo è stato particolarmente interessante ed originale, anche per i mutamenti della luce naturale che, nella campagna umbra, acquistano un ruolo drammatico.

Igea Frezza Federici

### LE CITTÀ ANSEATICHE.

La cultura dell'Europa, cioè l'essenza stessa dell'Europa, è la cultura delle sue città. Le città europee hanno una individualità così forte da poter essere considerate protagoniste della Storia. La Storia dell'Europa è "Grande" e la civiltà europea è quella in cui le città sono diventate veri luoghi della vicenda umana. Un particolare itinerario medioevale tra i porti e le piazze delle città anseatiche è stato percorso da alcuni soci della sezione, alla scoperta delle città, dei porti e delle strade dell'Hansa Germanica.

I mercanti della Germania Occidentale, che a metà del XII secolo avevano fondato al di là dell'Elba nuove città, per aprire nel mare del Nord fino all'Inghilterra, più vasti sbocchi ai prodotti del Baltico, sentirono la necessità di assicurarsi il predominio sul mercato e ripartire i rischi commerciali.

Così Lubecca ed Amburgo stesero, nel 1241, un trattato di collaborazione, a cui si unirono poco dopo Wismar, Rostock e Brema. La prosperità dell'Hansa si mantenne fino al XV secolo, controllando il commercio delle pellicce russe, dell'ambra, del pesce del Mare del Nord, in particolare delle aringhe, la cui salatura dipendeva dalle grandi miniere di sale di Lümburg, del grano e dei minerali dell'Europa Orientale.

Il movimento commerciale garantì una prosperità diffusa, che a sua volta determinò continui miglioramenti urbani, con la costruzione di strutture importanti e prestigiose, come la magnifica "Holstentor" di Lubecca o gli affascinanti quartieri in laterizio della ricca borghesia mercantile, dei quali, i Buddenbrook di Thomas Mann manterranno vivi i lontani fasti fino agli inizi del XX secolo.



La massiccia struttura difensiva a due torri, costruita nel XV secolo, è diventata il simbolo della città di Lubecca. La Holstentor è la più famosa delle porte cittadine appartenenti alla fortificazione medioevale. La porta d'ingresso è fiancheggiata da due torri circolari collegate da un scenografico portale in mattoni rossi che copre il passaggio d'ingresso.

# A

## ttività delle sezioni

Amburgo è immersa nel verde, azzurre sono le distese d'acqua del porto e dell'Alster che, con le loro ramificazioni penetrano fino al centro della città.

Federico Barbarossa nel 1180 concesse ad Amburgo il ruolo di guida con una "lettera privilegio", come porto membro dell'Hansa, ma durante la seconda guerra mondiale gli impianti portuali vennero distrutti.

La ricostruzione ha dato un impulso determinante al processo di modernizzazione, così sono nate nuove imprese nel campo dell'elettronica, dell'ottica, della chimica e della meccanica.

I "castellani" hanno visitato le zone storiche del porto con i loro antichi magazzini, le antiche chiese, tra queste San Michaelis con l'alta torre, vero emblema della città, i principali edifici, da quelli del periodo barocco e liberty fino al Chilehaus (1922-1924), espressioni di una originale tradizione architettonica.

Amburgo, città natale di Brahms e di Mendelssohn, è la seconda dopo Berlino per numero di abitanti, sorta sulle rive dell'Elba al tempo di Carlo Magno. I "viaggiatori" hanno percorso il centro storico: il celebre Lombardsbrücke, il lago di Binnenaster, il Rathaus, la chiesa gotica di St. Jakob e i quartieri caratteristici di Altona e di Blankenese.

Poi, a Lubeca, divenuta città libera dell'Impero nel 1226 e fu il maggiore centro della Lega Anseatica. Il potere politico era nelle mani dei mercanti anseatici che fecero edificare la chiesa parrocchiale di S. Maria, nel centro della città e più grande della cattedrale di S. Pietro, situata in posizione periferica, come simbolo della loro autonomia dal vescovo.

Un'intera giornata è stata dedicata alle escursioni a Rostock e Wismar, città ricche di fascino, caratterizzate da case con frontoni lavorati, che ricordano i tempi della lega anseatica creata dai commercianti. Il rosso degli edifici in cotto contrasta con il giallo luminoso dei campi di colza ed il blu dei fiori di campo, tra cui

fanno capolino i papaveri.

Rostock, una delle più potenti città anseatiche del medioevo, è attualmente una città portuale molto vitale, che conserva le testimonianze dei suoi otto secoli di storia e della ricchezza di un tempo.

Wismar, la "città in cotto", che si unì nel 1358 alla Lega Anseatica, ha imponenti e nuovi edifici. Con la decadenza dovuta alla guerra dei trent'anni e con la pace di Westfalia del 1648, la città passò alla Svezia fino al 1803. Interessanti sono la vasta piazza principale, Markt, il palazzo Furstenhof, la chiesa di S. Spirito e della Nikolaiirche. Non poteva mancare la visita al castello di Schwerin, situato sull'isola dell'omonimo lago, circondato da un suggestivo parco, capolavoro del giardinaggio barocco.

Lo splendido castello di 653 stanze, con artistiche incisioni, dorature e soffitti stuccati, venne edificato da famosi architetti dell'epoca, che presero ad esempio il castello di Chambord sulla Loira.

Brema, patria dei Musicanti noti in tutto il mondo, è apparsa, alla fine del viaggio, in tutta la sua bellezza: la spettacolare piazza del Markt con la statua gotica del Paladino Orlando, simbolo della libertà cittadina, il Rathaus, nello stile rinascimentale tipico del Weser, il duomo di San Pietro dalla importante facciata romanica, lo Schnoor, il più antico quartiere della città, centro della vita notturna, la Botchenstrasse dalle insolite forme architettoniche.

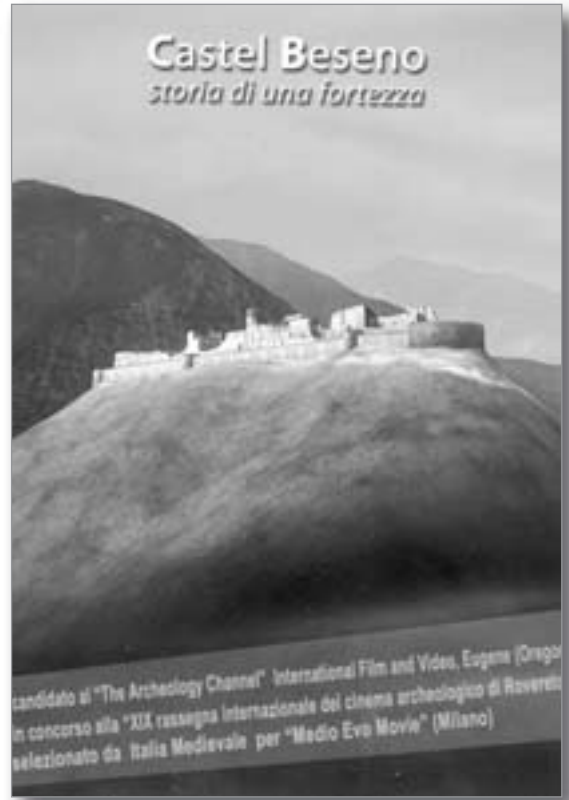
Un viaggio, dunque, particolare nei suoi itinerari che tutti ricorderanno per i colori, i profumi, i sapori di una terra nordica, dove il cielo è spesso grigio, ma riesce ad accogliere con calore i "pellegrini della bellezza", dove le città dall'aspetto severo sono state protagoniste di complesse vicende e di una storia che è anche parte della storia d'Europa.

*Igea Frezza Federici*

*Il castello Schwerin, originariamente fortezza slava di confine, divenne poi la residenza dei duchi e degli arciduchi di Meclemburgo-Schwerin dal XIV secolo al 1918.*



# S segnalazioni





Cerro al Volturno (IS)



Borgo Fornari (GE)



Castello Venosa (PT)



Schwerin-Schloss (D)